

ISLAMIC AND INDIAN ART SALE
30/01/2023 ore 6 pm CET
Online sale on drouot.com e liveauctioneers.com

ESPOSIZIONE SOLO SU APPUNTAMENTO
viewing by appointment only





1. Mattonella Damasco in ceramica.

Placca rettangolare in ceramica dipinta ed invetriata, decorata con garofani, hatay, fiori di pruno e foglie intrecciati a formare delle losanghe. Bande laterali decorate con elementi vegetali stilizzati su in riserva su verde.

A 17th century Ottoman Damascus pottery tile

Of rectangular shape, painted with interlaced carnations, hatay, prunus flowers and leaves. Side borders decorated with stylized vegetal motifs over sage green ground.

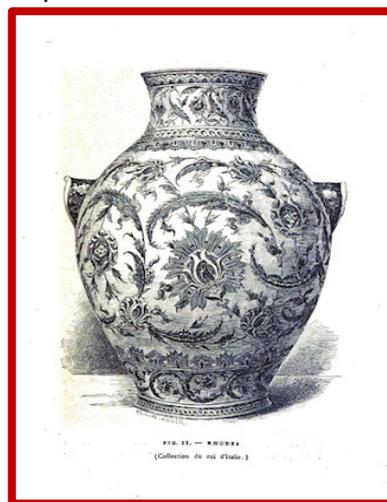
STIMA: 200€-400€



2. Grande vaso in ceramica in stile Iznik

Impressionante per le sue dimensioni, il vaso è contraddistinto da corpo globulare poggiante su piede a disco, doppia ansa semicircolare sporgente e collo svasato con bocca leggermente estroflessa. L'esterno dipinto con grandi fiori hatay in blu sottocoperta tra tralci vegetali inquadriati in un movimento ondulato reso dalla delicata curvatura delle foglie lanceolate (saz). La base e il collo sono ulteriormente decorate con sottili bande di nicchie ripetute, un motivo decorativo che trae ispirazione dalle corone di teste di ruyi cinesi. La composizione è infine vivacizzata da tocchi di rosso in rilievo

tattile sopra coperta. Vasi come questo si situano nel solco dell'imitazione della manifattura ottomana Iznik che interessò l'Europa a più riprese, l'ultima nell'Ottocento con l'affermazione di un gusto orientalista e/o turchesco nella produzione fittile di vari centri manifatturieri, tra i più famosi: Joseph-Théodore Deck e Samson in Francia e Cantagalli in Italia. L'assenza di un marchio specifico sull'esemplare qui proposto ne impedisce una sicura paternità, ma esemplari comparativi del tutto analoghi – per dimensioni, stile e forma- vengono generalmente attribuiti a Cantagalli (cfr. Christie's Londra, 25 Giugno 2020, lot 10; Christie's Londra, 22 aprile 2016, lot 426; Christie's Londra, 28 Ottobre 2020, lotto 142; Sotheby's Londra, 24 Ottobre 2018, lotto 254) su modello del prototipo pubblicato in T. Deck, *La Faïence*, Parigi, 1887, fig. 11, p. 25 con una vecchia attribuzione alla produzione dell'isola greca di Rodi, luogo di rinvenimento di un importante nucleo di ceramiche Iznik nello stile dei Quattro fiori e a lungo ritenuto erroneamente il loro luogo di esecuzione nel secolo scorso.



An impressive Iznik style pottery vase, Europe, Italy or France, late 19th century Impressive for its size, the vase is characterised by a globular body resting on a disc foot, a projecting semi-circular double handle and a flared neck with a slightly everted mouth. The exterior is painted with large underglaze blue hatay flowers amidst plant shoots framed in a wavy movement enhanced by the delicate bent of the saz leaves. The base and neck are further decorated with thin bands of repeated niches, a decorative motif inspired by Chinese ruyi head crowns. The whole composition is highlighted with touches of bumping, overglaze red. Vases such as this one are usually listed as imitation of the Ottoman Iznik manufacture that interested Europe throughout the 19th century with the affirmation of an Orientalist and/or Turquesque taste in the fictile production of various manufacturing centres, among the most famous being Joseph-Théodore Deck and Samson in France and Cantagalli in Italy.

STIMA: 4000€-6000€



3. Vaso Alhambra in ceramica
Probabilmente Francia, XIX
secolo
h. 65 X 32 cm

Vaso dalla caratteristica forma "alata", poggiante su stretta base circolare e caratterizzato da un ampio ventre rigonfio, troncoconico, il collo cilindrico strombato e due solide anse che ricordano delle ali di uccello. L'oggetto è sostenuto da un treppiedi in bronzo che gli assicura la stabilità. L'esterno è dipinto in blu cobalto sottocoperto e lustro bruno sovracoperto e prevede arabeschi, tralci e il tipico soggetto con due quadrupedi affrontati su sfondo blu che valgono la denominazione di "vaso delle gazzelle" in cui l'albero della vita, stilizzato sotto gli animali affrontati,

evoca il paradiso e tutta la simbologia ad esso riferita. Banda centrale contenente iscrizione o pseudo-iscrizione nel centro.

La peculiarità della produzione nasride di questa tipologia di vasi, probabilmente atti a contenere acqua, ha ispirato la loro riproduzione ottocentesca sulla scia di un eclettico clima orientalista.

A winged Alhambra pottery vase, Possibly France, 19th century Of typical "winged" shape, resting on a narrow circular base and characterized by a large globular container, flared cylindrical neck and two handles recalling the wings of a bird. It is fitted with a bronze tripod that ensures stability. The exterior painted with underglaze cobalt blue and overglazed brown luster and includes arabesques, sprays and the typical subject with two affronted deers, hence the name of "vase of gazelles" in which the tree of life, stylized under the animals, evokes the paradise and all the symbology related to it. The peculiarity of the Nasrid production of this type of vases, probably meant to contain water, inspired their 19th century reproduction within the eclectic, orientalist climate typical of those years.

STIMA: 2000€-3000€



4. Brocca in ceramica in stile Sultanabad
h. 20 X l. 11,5 cm

Curiosa brocca in ceramica lavorata a stampo ed invetriata, con testa taurina derivante dalla toreutica di epoca selgiuchide. L'oggetto poggia su piede a disco, presenta corpo globulare e manico semplice. L'esterno decorato con colate di blu cobalto e due riserve a mandorla in leggero rilievo contenenti personaggi tra fiori.

A Sultanabad style pottery ewer

Curious moulded and glazed ceramic jug with taurine head derived from the Seljuk-era toreutics. The object rests on a disc foot, has a globular body and sober handle. The exterior decorated with cobalt blue castings and two almond-shaped reserves in slight relief containing characters among flowers.

STIMA: 600€-800€



5. Piccolo piatto Kutahya in ceramica
bianco e blu

Turchia Ottomana, XVIII secolo

Mis: diam. 10 cm

Piccolo piatto in ceramica dipinta in blu sottocoperta con fiore centrale e motivo radiante stilizzato e ricoperto di invetriatura trasparente.

Tracce di decorazione dorata sotto l'orlo superiore. Marchio a doppio cerchio sulla base.

A small blue and white Kutahya pottery saucer dish, Ottoman Turkey, 18th century Underglaze

painted with cobalt blue with central rosette and radial stylized motif under transparent glaze. Traces of gilded decoration under the upper rim. Double circle mark at the base.

STIMA: 150€-200€



6. Mattonella Ghaznavide con volto, Afghanistan, XI secolo, Mis. H. 10 X l. 11,5 cm

Piccola mattonella in ceramica, di forma esagonale, lavorata a stampo con volto femminile e due palmette; il fronte ricoperto di invetriatura bruno-verde. Mattonelle di questa tipologia sono più comunemente decorate con animali o elementi geometrici; figure umane sono più rare e certamente originariamente impiegate in un contesto secolare.

A Ghaznavid hexagonal pottery tile Afghanistan, 11th century

Small hexagonal pottery tile with moulded decoration of a female face flanked by two palmettes; the front covered with brownish-green glaze.

Tiles of this type are most commonly decorated with animals or geometric motifs; human figures are rarer and certainly originally employed in a secular context.

STIMA 200€-300€



7. Placca forse in terra lemnia (Terra sigillata)

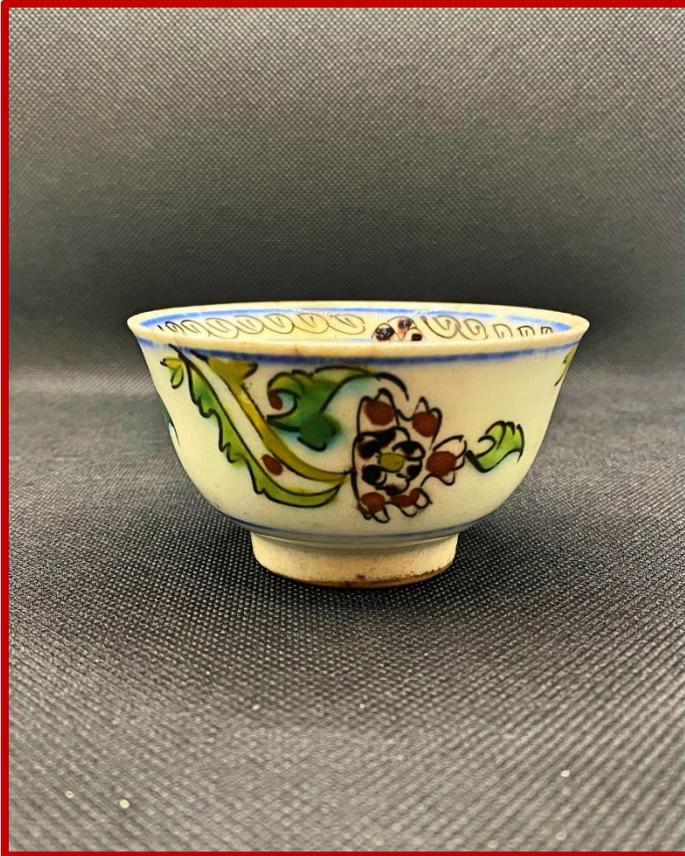
Grecia Ottomana o Turchia, XVIII - XIX secolo

Mis. 7,5 X 7,5 cm

In forma ottagonale in argilla essiccata. Il fronte con decorazione in rilievo comprendente un'iscrizione circondata da chevrons e motivi stilizzati. La terra Lemnia era una preziosa terra, generalmente rossastra, ma anche chiara, scavata sull'isola di Lemnos (Grecia) ritenuta essere un antidoto contro i veleni e fornita di portentose proprietà curative.

A possibly Terra Lemnia (Terra Sigillata) plaque Ottoman Greece or Turkey, 18th-19th century A dry clay octagonal-shaped plaque. The recto with relief decoration including an inscription surrounded by chevrons and stylized motifs. Terra Lemnia was a precious earth, generally reddish, but also light-colored, excavated on the island of Lemnos (Greece) believed to be an antidote against poisons and provided with portentous healing properties.

STIMA 100€-150€



8. Piccola tazza Kuhtaya
Turchia Ottomana, XVIII secolo

In ceramica dipinta con motivi floreali nei toni del giallo, verde e color melanzana sotto invetriatura trasparente.

*A small Kutahya pottery cup
Ottoman Turkey, 18th century
Painted with floral motifs coloured with green, yellow and aubergine under transparent glaze.*

STIMA: 80€-120€



9. Corano Nord India, probabilmente Lahore, XVIII secolo

Manoscritto in arabo su carta, composto da 444 carte. Dimensioni foglio: 185 X 120 mm, specchio di scrittura 131 X 70 mm ca. delimitato da triplo filetto oro, blu e nero. 11 righe di testo per pagina in calligrafia naskh, arrangiate su colonna singola. Frontespizio doppio (sarlaw) con decorazione miniata in oro e toni del

blu. Titoli delle sure in rosso e versetti marcati da rosette dorate. Note a margine e reclamante.

Legatura in pelle con decorazione dorata.

Quran North India, possibly Lahore, 18th century

Arabic manuscript on paper, composed of 444 papers. Sheet size: 185 X 120 mm, script box approx. 131 X 70 mm bordered by triple gold, blue and black frame. 11 lines of text per page in Naskh calligraphy, arranged in a single column. Double frontispiece (sarlaw) with illuminated decoration in gold and shadows of blue. Sura titles in red and verses marked with gold rosettes. Notes in margin and reclamantes. Leather binding with gilt decoration.

STIMA: 500€-700€



10. Manoscritto miscelaneo
Probabilmente Nord Africa, tardo XVIII secolo

Manoscritto in arabo su carta composto da 125 carte, completo.
 Foglio: 205 X 146 mm, specchio di scrittura 145/160 mm X 75/83 mm delimitato da filetto rosso. Testo in calligrafia naskh e riqā vergato con inchiostro nero su singola colonna.

I testi sono di matrice religiosa, nell'ordine: 1. Kitab daw al-mali lambda al-amali (pp. 1-55) 2. Kitab Ali al-Qari (pp. 56-116) 3. Senza titolo, Raccolta di lezioni id teologia (pp. 117-196) 4. Kitab sarh as-sanusi fi'ilm al-faqa'id (pp. 197-249)

Miscellaneous manuscript Possibly North Africa, late 18th century Arabic manuscript on paper, composed of 125 leaves, complete.

Folio: 205 X 146 mm; text box: 145/160 mm X 75/83 mm framed with red wire. Text written with black ink in Naskh and riqā script arranged on a single column. The text reads religious essays as follows: 1. Kitab daw al-mali lambda al-amali (pp. 1-55) 2. Kitab Ali al-Qari (pp. 56-116) 3. Unnamed, A collection of theology lectures (pp. 117-196) 4. Kitab sarh as-sanusi fi'ilm al-faqa'id (pp. 197-249)

STIMA: 150€-250€



11. Juz 25 del Corano Cina, XVIII secolo

Manoscritto in arabo su carta composto da 59 carte e due bianche. Foglio: 250 X 160 mm, specchio di scrittura 165 X 98 mm delimitato da doppio filetto. Testo nella variante cinese della calligrafia naskh vergato in inchiostro nero con titoli in rosso ed arrangiato su colonna singola di 5 righe. Marcatori di sezione con rosette in origine argentate e note a margine. Doppio

frontespizio miniato con oro.

Legatura coeva in pelle con impressioni a secco.

Juz 25 from the Quran China, 18th century

Arabic manuscript on paper composed of 59 pages and two fly leaves. Sheet: 250 X 160 mm, script box 165 X 98 mm bordered by a double fillet. 5 lines to the page written in the Chinese variant of Naskh calligraphy in black ink with titles in red, arranged on a single column. Section markers with originally silvered rosettes and notes in the margin. Double frontispiece illuminated with gold.

STIMA: 500€-700€



12. Dalai al-khayrat Ottomano
Turchia, datato 1162 AH (1749 AD)

Manoscritto in arabo su carta composto da 96 carte e due bianche, completo.
Foglio: 178 X 120 mm; specchio di scrittura 119 X 67 mm delimitato da doppio filetto nero e oro.

11 linee di testo per pagina, arrangiate su colonna singola e vergate in calligrafia naskh con inchiostro nero e titoli miniati

con oro. Frontespizio doppio con decorazione dorata e doppia raffigurazione di Mecca e Medina.

Legatura coeva in pelle con decorazione dorata e ribalta mancante.

Ottoman Dalai al-khayrat Turkey, dated 1162 AH (1749 AD)

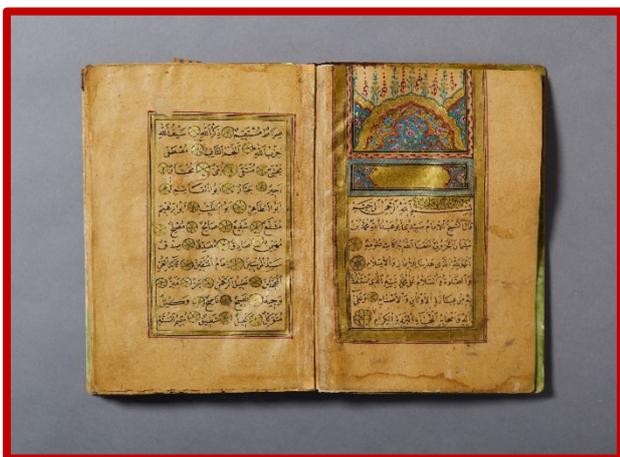
Arabic manuscript on paper consisting of 96 pages and 2 fly leaves, complete.

Sheet: 178 X 120 mm; text box 119 X 67 mm bordered by double black and gold fillets.

11 lines to the page, arranged on a single column written in Naskh calligraphy with black ink and titles illuminated with gold. Double frontispiece with gold decoration and double depiction of Mecca and Medina.

Leather binding with gilt decoration and missing flap.

STIMA: 500€-700€



13. Dalai al-khayrat Ottomano copiato da
Abdallah al-Tawfiq
Turchia, datato 1202 AH (1787/88 AD)

Manoscritto in arabo su carta, composto da 88 carte. Foglio 162 X 112 mm; specchio di scrittura 105 X 65 mm delimitato da triplo filetto colorato. 11 linee di testo in calligrafia naskh vergate con inchiostro nero ed arrangiate su colonna singola. Doppio frontespizio miniato con oro e colori, titoli

decorati con oro e doppia raffigurazione di Mecca e Medina.

Legatura coeva in pelle con decorazione dorata, ribalta mancante.

An Ottoman Dalai al-khayrat copied by Abdallah al-Tawfiq

Turkey, dated 1202 AH (1787/88 AD) Arabic manuscript on paper, composed of 88 leaves. Sheet 162 X 112 mm; script box 105 X 65 mm bordered by triple coloured fillet. 11 lines to the page written in naskh calligraphy with black ink and arranged in a single column. Double frontispiece illuminated with gold and colours, titles decorated with gold and double representation of Mecca and Medina.

Leather binding with gilded decoration, flap missing.

STIMA: 500€-700€



14. Corano Ottomano Turchia, datato 1242 AH (1826 AD)

Manoscritto in arabo su carta composto da 305 carte, completo.

Foglio: 168 X 115 mm; specchio di scrittura 107 X 60 mm delimitato da triplo filetto colorato.

15 linee di testo per pagina, vergate con inchiostro nero in calligrafia naskh ed arrangiate su colonna singola. Doppio frontespizio miniato con oro e colori, decorazioni floreali di ascendenza barocca sui margini della pagina, marcatori di sezione floreali e separatori dei versi in forma di rondelle dorate.

Legatura coeva in pelle con decorazione dorata.

An Ottoman Quran Turkey, dated 1242 AH (1826 AD)

Arabic manuscript on paper composed of 305 pages, complete.

Sheet: 168 X 115 mm; text box 107 X 60 mm bordered by triple coloured thread.

15 lines to the page written with black ink in Naskh script and arranged in a single column. Double frontispiece illuminated with gold and colours, floral decorations of Baroque influence on page margins, floral section markers and verse separators in the form of gilded rosette.

Leather binding with gilt decoration.

STIMA: 500€-700€



15. Dalai al-khayrat Ottomano
Turchia, datato 1179 AH (1765/66 AD)

Manoscritto in arabo su carta composto da 95 carte, completo.
Foglio: 160 X 103 mm; specchio di scrittura 104 X 60 mm delimitato da triplo filetto colorato. 11 linee di testo per pagina vergate con inchiostro nero in calligrafia naskh ed arrangiate su colonna singola, titoli dorati. Doppio frontespizio miniato con oro e colori, doppia raffigurazione di Mecca e Medina.
Legatura coeva in pelle con decorazione dorata e ribalta.

An Ottoman Dalai al-khayrat
Turkey, dated 1179 AH (1765/66 AD)

Arabic manuscript on paper composed of 95 pages, complete.
Sheet: 160 X 103 mm; text box 104 X 60 mm bordered by triple coloured thread. 11 lines to the page written with black ink in Naskh script and arranged in a single column, gilded titles. Double frontispiece illuminated with gold and colours, double depiction of Mecca and Medina.
Leather binding with gilt decoration and flap.

STIMA: 500€-700€



16. Parte (Hibz) del Corano copiata da Hasan Ibne Murteza Tabtabie Persia, datato 1306 AH (1889 AD)

Testo in arabo su carta, composti da 9 carte e due bianche tagliate. Il testo riporta la Sura n. 10 (Giona) quasi integralmente. Nove linee di testo per pagina vergate in

calligrafia naskh con inchiostro nero e diacritici rossi entro specchio di scrittura (159 X 100 mm) delimitato da triplo filetto dorato, blu e nero. Margini di sezione in forma di gocce con pendenti floreali; frontespizio mancante e titoli in rosso su cartuccia dorata su sfondo blu e rosso.

Copertina in pelle scura senza ribalta.

Part of a Quran (hibz) copied by Hasan Ibne Murteza Tabtabie Persia, dated 1306 AH (1889 AD)

Arabic text on paper, composed of 9 leaves and two cut-outs blank ones. The text reads Sura No. 10 (Jonah) almost in its entirety. Nine lines to the page in Naskh calligraphy with black ink and red diacritics within a text box (159 X 100 mm) bordered by triple gold, blue and black fillets. Section margins in the form of drops with floral pendants; frontispiece missing and titles in red on gilt cartridge on blue and red background.

Dark leather cover without flap.

STIMA: 150€-200€



17. Miniatura persiana

Iran, XX secolo

Mis: h. 21 X 16 cm (34 X 23,5 cm con cornice)

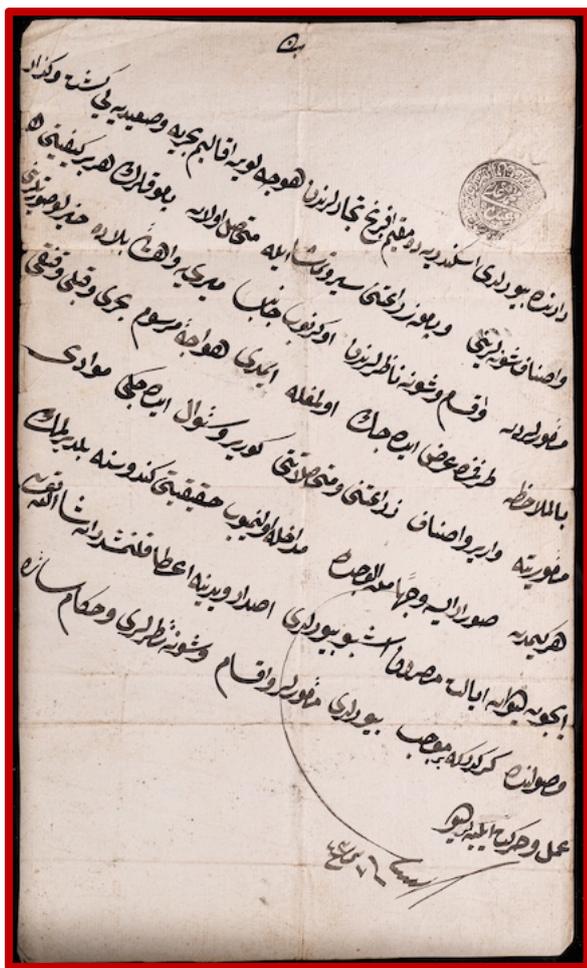
Elegante dipinto su carta raffigurante un sufi ed una fanciulla sopra una tomba. Nella cornice del dipinto si trovano dei cartigli con iscrizioni in calligrafia Nastaliq' che recitano una poesia di Hafez, precisamente il sonetto (ghazal) n. 451.

Persian miniature painting

Iran, 20th century

Elegant painting on paper depicting a Sufi and a maiden sitting on a grave. In the frame of the painting are cartouches with inscriptions in Nastaliq' reading a poem by Hafez, precisely sonnet (ghazal) No. 451.

STIMA: 150€-200€



18. Documento commerciale persiano azero
Persia o Azerbaijan, XIX secolo
Mis: h. 38 X l. 22,5 cm
OFFERTA LIBERA

Testo in azero su carta, composto da 9 linee di testo scritte con inchiostro nero in diwan corsivo.

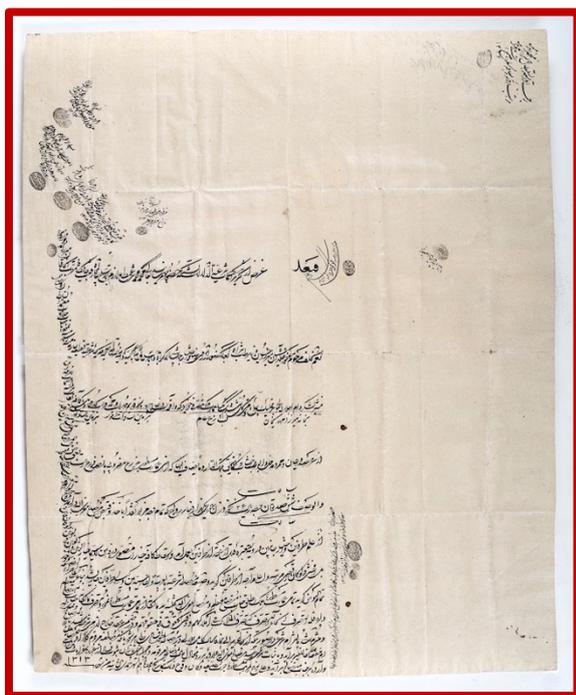
Timbro persiano in alto a destra con iscritto il nome di Muhammad Ali Abd.

*A commercial document
Persia or Azerbaijan, 19th century
NO RESERVE*

Azerbaijani text on paper, consisting of 9 lines of text written in black ink in cursive diwan.

Persian stamp in upper right corner inscribed with the name of Muhammad Ali Abd.

STIMA: 50€-100€



19. Contratto di compravendita di un terreno
Persia, datato 18 Jamodio-al-sani 1313 AH
(9 dicembre 1895 AD)
Mis: L. 50 cm
Mis. Cornice: h. 77 X l. 61,5 cm

Testo in persiano su carta composto da dodici linee scritte in shikaste con inchiostro nero.
Vari timbri.

*A contract related to the sale of a land
Persia, dated 18 Jamodio-al-sani 1313 AH (9th
December 1895 AD)*

Persian text on paper, 12 lines to the page, written in shikaste script with black ink. Various stamps.

STIMA: 200€-300€

دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت

باغبان بهرام صوفی

دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت



دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت

باغبان بهرام صوفی

دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت



دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت

باغبان بهرام صوفی

دشمنش در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت
 در آن روز که در آن وقت



20. Gruppo di tre pagine miniate tratte dal Khamsa di Nizami Ganjavi
Persia safavide, Qazvin o Isfahan, XVI secolo
Mis: h. 25 X 17 cm

Tre belle pagine tratte dallo stesso manoscritto, uno dei capisaldi della letteratura persiana, il Khamsa (quintetto) che il poeta Azerbajiano Nizami Ganjavi compose nella seconda metà del XII secolo.

Testo in persiano su carta su entrambi i lati, vergato in inchiostro nero in calligrafia nastaliq' ed arrangiato su quattro colonne delimitate da filetto dorato, titoli in rosso. Le tre pagine si riferiscono a tre poemi diversi:

Il foglio miniato con l'uomo a cavallo in un giardino quadripartito contraddistinto da una fontana quadrata è riconducibile alla parte 59 di Khosrow o Shirin (Cosroe e Shirin);

Il foglio illustrato con Shah in trono in udienza è una parte tratta da Haft Peykar (Le Sette Bellezze);

Il foglio illuminato con uomo in abiti discinti che bussa ad una porta raffigura la parte 16 di Leyli o Majnun (Layla e Majnun).

*A group of three illuminated folios from a dispersed Khamsa of Nizami Ganjavi
Safavid Persia, Qazvin or Isfahan, 16th century*

Three beautiful pages from the same manuscript, one of the cornerstones of Persian literature, the Khamsa (quintet) that the Azerbaijani poet Nizami Ganjavi composed in the second half of the 12th century.

Persian text on paper on both sides, penned in black ink in nastaliq' calligraphy and arranged in four columns bordered by gilded fillet, titles in red.

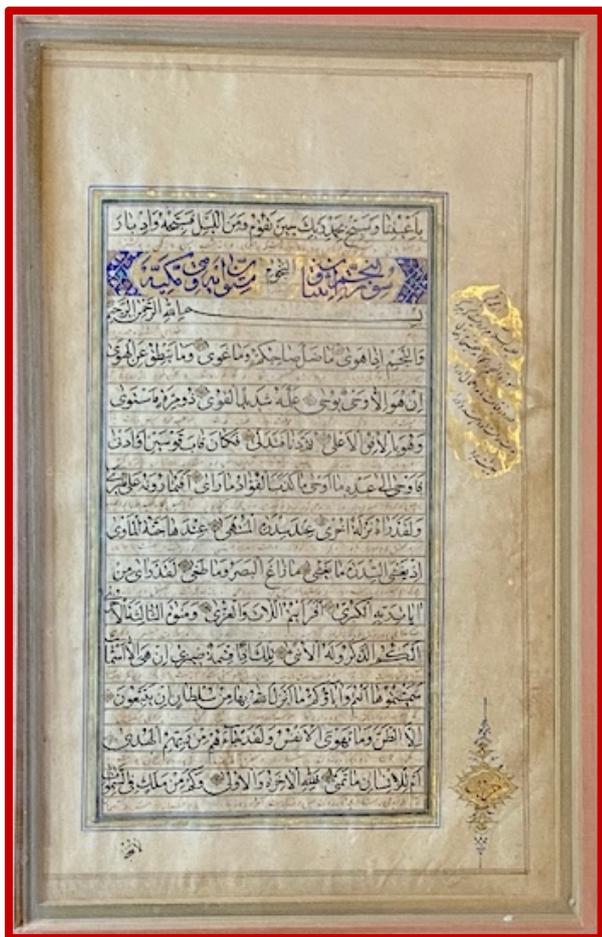
The three pages refer to three different poems:

The illuminated folio with a man on horseback in a four-sided (chaharbagh) garden with a square fountain can be traced back to part 59 of Khosrow or Shirin (Cosroe and Shirin);

The illustrated folio with an enthroned Shah in audience is a part from Haft Peykar (The Seven Beauties);

The illuminated leaf with a man in dishevelled clothes knocking on a door depicts part 16 of Leyli or Majnun (Layla and Majnun).

STIMA: 600€-800€



21. Folio da un Corano Qajar Persia, XIX secolo
Mis: 23 X l. 14 cm

Testo in arabo e persiano su carta, arrangiato in 13 linee vergate con inchiostro nero e traduzione interlineare in rosso; marcatori testuali in forma di rosette dorate e medaglione di sezione in forma romboidale con pendenti. Titolo della Sura n. 53 Al-Najim (La stella) vergato in blu su sfondo dorato e note a margine in shikaste con interlinea dorata.

A single leaf from a Qajar Quran Persia, 19th century Arabic and Persian text on paper, 13 lines to the page written with black ink, red interlinear translation; guided rosettes and section pendant medallion. Sura Al-Najim (no. 53) headings written in cobalt blue over gilded ground and margin notes in shikaste.

STIMA: 80€-120€



22. Ritratto di Maharaja
India Settentrionale, XX secolo Olio su tela
Mis: h. 48,5 X 33,5 cm (55 X 40 cm con cornice)

Ritratto a mezzo busto su sfondo monocromo verde, raffigurante un giovane Maharaja indiano sontuosamente abbigliato ed ingioiellato con bracciale, bazu band, collane, sarpesh e altri gioielli da turbante. Il ritratto presenta uno stile naïf ed idealizzato, ma la somiglianza con maharaja Jaswant Singh II di Jodhpur (r. 1873-1895) è stringente.

Portrait of a Maharaja Northern India, 20th century Oil on canvas Half-length portrait on a green monochrome background, depicting a young Indian Maharaja sumptuously attired and bejeweled with

bracelet, bazu band, necklaces, sarpesh, and other turban jewelry. The portrait presents a naïve and idealized style, but the resemblance to Maharaja Jaswant Singh II of Jodhpur (r. 1873-1895) is striking

STIMA: 200€-300€



23. Frammento di tessuto con cintamani

Turchia Ottomana o Europa, forse tardo XVI - inizio XVII secolo o posteriore

Mis. 24,5 X l. 74 cm

Bel frammento di velluto rosso controtagliato decorato a filo d'oro con il classico motivo cintamani di origine buddista. Le strisce di pelle di tigre stilizzata sono accoppiate a formare delle losanghe contenenti una rosetta centrale e quattro gruppi di tre sfere piramidali, simboleggianti i gioielli buddisti.

Tessuti simili sono stati eseguiti con un'elevata quantità di variabili nella combinazione degli elementi decorativi descritti.

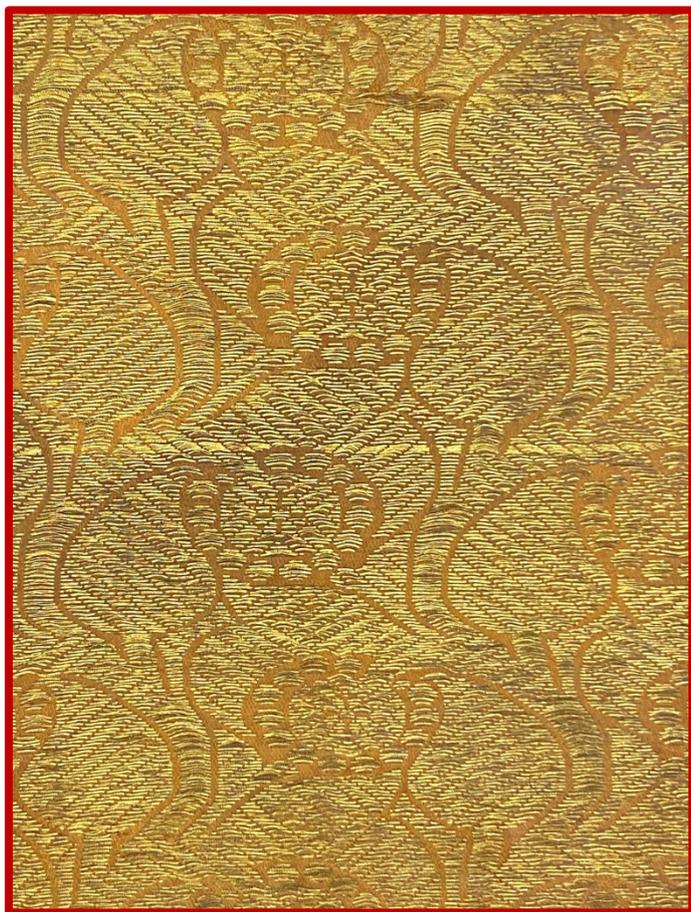
A fragmentary silk voided velvet with tiger-stripe and chintamani design

Ottoman Turkey or Europe, possibly late 16th-early 17th century or later

.A beautiful fragment of voided red velvet gold thread decorated with the classic cintamani motif of Buddhist origin. The strips of the stylised tiger skin are paired to form lozenges containing a central rosette and four groups of three pyramidal spheres, symbolising the Buddhist jewel.

Similar fabrics were executed with a high degree of variation in the combination of the decorative elements described.

STIMA: 800€-1200€



24. Frammento di broccato di seta
Persia safavide, XVII secolo
Mis. H. 24,5 X l. 20 cm

Frammento di tessuto in seta ricamata a filo d'oro con un fiore ed una foglia stilizzati e ripetuti a formare delle bande decorative con andamento ondulato.

Entro cornice antica

*A fragmentary gold thread silk brocade fabric
Persia, 17th century*

Fragment of silk fabric embroidered with gold thread with a stylized flower and leaf, repeated to create a pattern with wavy bands.

STIMA: 150€-250€



25. Grande tessuto con tughra
Turchia Ottomana o Grecia,
XIX secolo
Mis: h. 52 x 194 cm
Mis. Cornice: 61 X 204 cm

Rettangolare, ricamato con motivi floreali sparuti o entro due cuspidi. Pseudo tughra ricamate al centro e in prossimità delle mezzelune.

*A large fabric with tughra, Ottoman Turkey or Greece, 19th century
rectangular in shape, embroidered with scattered floral motifs or within two cusps. Pseudo tughra embroidered in the centre and near the crescents.*

STIMA: 400€-500€



26. Tessuto Suzani
Asia Centrale o Turchia, XX secolo
Mis: h. 205 X 146 cm

Grande ricamo in cotone decorato con tre garofani nel rettangolo centrale e fiori e melograni nella cornice più esterna.

*A large Suzani textile
Central Asia or Turkey, 20th century
A cotton fabric embroidered with three carnations in the central niche and rounded flowers and pomegranates within the frame.*

STIMA: 200€-400€



27. Gruppo di 4 frammenti in velluto
controtagliato
Italia, probabilmente Venezia, XV-XVI secolo

Frammenti di velluto di seta in rosso carminio, probabilmente in origine utilizzati per vesti liturgiche. Il più grande (52 X 60 cm) decorato con gigli e foglie intrecciate; due frammenti decorati con lo stesso motivo di derivazione ottomana con tre garofani ripetuti ed un piccolo frammento (30

X 27 cm) decorato con parziale motivo infinito di palmette intrecciate entro cartigli ogivali. La manifattura italiana di questi tessuti rinascimentali risente ampiamente dalla coeva manifattura tessile ottomana. Venezia ed Istanbul avevano infatti intessuto un fitto rapporto commerciale che ha consentito ai mastri veneziani (ma anche fiorentini) la rielaborazione di motivi decorativi squisitamente ottomani che, in virtù della loro preziosità, trovavano poi posto nel guardaroba principeschi e nei paramenti liturgici.

A group of 4 voided velvet textile fragments Italy, possibly Venice, 15th-16th century

A group of carmin red silk velvet fragments, probably originally used for liturgical vests. The largest one (52 X 60 cm) decorated with lilies and intertwined leaves; two fragments decorated with the same Ottoman-derived motif of three carnations and a small fragment (30 X 27 cm) decorated with an infinite motif of intertwined palmettes within ogival scrolls.

The Italian manufacture of these Renaissance textiles was largely influenced by contemporary Ottoman textile manufacture. Venice and Istanbul had in fact a close commercial relationship that allowed Venetian (but also Florentine) master weavers to re-elaborate the typical Ottoman decorative motifs and by virtue of their preciousness, these textiles usually found their way into princely wardrobes and liturgical vestments.

STIMA: 400€-600€



28. Gruppo di 4 frammenti in velluto controtagliato ed uno in seta broccata
Italia, probabilmente Venezia, XV-XVI secolo

Frammenti di velluto di seta rosso su fondo colore crema. Il piccolo frammento in seta (l. 45,5 X 22 cm) probabilmente in origine parte di una tappezzeria, gli altri possibilmente parti di vesti liturgiche. Il più grande (76 X 52 cm) decorato con

grande motivo vegetale; i tre frammenti a banda, in origine posti probabilmente sugli orli delle vesti, ricamati a filo d'oro e decorati con fiori rossi carminio. La coppia derivante dallo stesso tessuto (la striscia più grande misura 64 X h.11 cm), l'ultimo, con decorazione floreale entro pannelli misura 65 X h. 11,5 cm.

A group of 5 textiles: 4 voided velvet and 1 silk brocade textile fragments Italy, possibly Venice, 15th-16th century

Fragments of red silk velvet on a cream-coloured ground. The small silk fragment (45.5 X 22 cm) probably originally part of a tapestry textile, the others possibly parts of liturgical robes.

The largest (76 X 52 cm) decorated with a large plant motif; the three striped fabrics, originally probably placed at the edges of vests, embroidered with gold thread and decorated with carmine red flowers. The pair derived from the same fabric (the largest strip measures 64 X h. 11 cm), the last, with floral decoration within panels measures 65 X h. 11.5 cm.

STIMA: 400€-600€



29. Gruppo di 3 frammenti di tessuto da tappezzeria rinascimentale
Italia, probabilmente Venezia, XVI secolo

Composto da due grandi frammenti decorati con fiori, palmette e melograni su in velluto controtagliato verde (il più grande 78,5 X 70 cm); l'altro in seta broccata gialla (76 X 51 cm) decorato con grandi motivi fitomorfi intrecciati. La

manifattura italiana di questi tessuti rinascimentali risente ampiamente dalla coeva manifattura tessile ottomana.

A group of 3 fragments of Renaissance tapestry fabric Italy, probably Venice, 16th century Composed of two large fragments decorated with flowers, palmettes and pomegranates on green voided velvet (the larger 78.5 X 70 cm); the other being a yellow brocaded silk (76 X 51 cm) decorated with large intertwined vegetal motifs.

The Italian manufacture of these Renaissance textiles was largely influenced by contemporary Ottoman textile manufacture.

STIMA: 400€-600€



30. Grande Picchwai con Krishna e Gopi India, Rajasthan, inizio XX secolo
Mis: h. 214 X 163 cm

Grande dipinto a tempera su tessuto raffigurante diversi momenti della vita della divinità. Nella zona centrale, in primo piano, troviamo una processione con Krishna sul dorso di un elefante all'interno di una portantina. Nella zona superiore Krishna suona il flauto circondato dalle mandriane. Nella cornice esterna si susseguono 23 cartigli rettangolari contenenti episodi della vita di Krishna, tra cui Vasudeva guarda il fiume con Krishna bambino nella cesta.

A very large Picchwai depicting Lord Krishna with gopis India, Rajasthan, early 20th century
Large tempera painting on fabric depicting different episodes in the life of the deity. In the central area, in the foreground, there is a procession with Krishna on the back of an elephant within a palanquin. In the upper area, the background, Krishna plays the flute surrounded by the gopis. In the outer frame there are 23 rectangular cartouches containing jatakas from Krishna's life, including Vasudeva wading in the river with baby Krishna in a basket.

STIMA: 800€-1000€



31. Tessuto da tenda Khedival Khayamiya Egitto, inizio XX secolo Mis: 280 X 170 cm

Grande tessuto in cotone pesante ricamato con rosone centrale sormontato da quattro nicchie, due cartigli con iscrizione in arabo (Nasr al men Allah, ovvero Dio è un aiuto) e finale coronato nella zona superiore. Tessuti di questo servivano come decorazione delle tende e funzionali a proteggere da caldo e polvere. L'etimologia deriva dalla parola araba khayma (tenda). Stilisticamente sono contraddistinti da una base in cotone pesante e applicazioni intessute a mano in colori accesi.

Khedival Khayamiya tent fabric Egypt, early 20th century Measure: 280 X 170 cm A large heavy cotton fabric embroidered with a central rosette surmounted by four niches, two cartouches with an Arabic inscription (Nasr al men Allah, God is help) and a crowned finial in the upper area. Fabrics of this kind served as decoration for tents and functioned as protection from heat and dust. The etymology derives from the Arabic word khayma (tent). Stylistically, they are characterised by a heavy cotton base and hand-stitched applications in bright colors.

STIMA: 1000€-1500€



32. Tessuto da tenda Khedival Khayamiya Egitto, inizio XX secolo Mis: 250 X 140 cm

Grande tessuto in cotone pesante decorato con rosone centrale inscritto in un rombo sagomato con lunghe foglie blu e sormontato da un cartiglio iscritto in arabo su sfondo rosso e da nicchie ripetute nel margine superiore.

Tessuti di questo servivano come decorazione delle tende e funzionali a proteggere da caldo e polvere. L'etimologia deriva dalla parola araba khayma (tenda).

Stilisticamente sono contraddistinti da una base in cotone pesante e applicazioni intessute a mano in colori accesi.

Esemplari antichi sono rari e musealizzati (una mostra è stata allestita presso il museo d'arte islamica Malesia da ottobre 2015 a gennaio 2016) e si possono trovare anche in fotografie storiche o nei dipinti orientalisti ottocenteschi.

Khedival Khayamiya tent fabric Egypt, early 20th century

Large heavy cotton fabric decorated with a central rosette inscribed in a rhombus shaped with long blue leaves and surmounted by a cartouche inscribed in Arabic over a red background and repeated niches in the upper edge.

Fabrics of this kind served as decoration for tents and functioned as protection from heat and dust. The etymology derives from the Arabic word khayma (tent).

Stylistically, they are characterised by a heavy cotton base and hand-stitched applications in bright colours.

Antique examples are rare and musealised (an exhibition was held at the Museum of Islamic Art Malaysia from October 2015 to January 2016) and can also be found in historical photographs or in 19th-century Orientalist paintings.

STIMA: 1000€-1500€



33. Indicatore di Qibla Iran, tardo XIX secolo Mis.
Diam. 17 cm

Strumento di segnalazione della direzione della preghiera in ottone inciso con segni zodiacali, astrologici ed iscrizioni. Di forma rotonda, completo del perno dell'originale meridiana che aiuta il fedele ad individuare l'orario della preghiera. Per confronto si veda: Maddison, F. and E Savage-Smith, *The Nasser D. Khalili Collection of Islamic Art: Science, tools and Magic*, Part One: Body and spirit, mapping the Universe, The Nour Foundation, 1997, pp. 274-275.

A Persian brass Qibla compass and sundial Iran, late 19th century

A round shaped brass instrument engraved with zodiac and astrological symbols and inscriptions; complete with the sundial pin useful to point out praying hours.

For comparison see: Maddison, F. and E Savage-Smith, The Nasser D. Khalili Collection of Islamic Art: Science, tools and Magic, Part One: Body and spirit, mapping the Universe, The Nour Foundation, 1997, pp. 274-275.

STIMA: 300€-400€



34. Mortaio in bronzo e pestello
Turchia Ottomana o Spagna, XVI-XVII secolo
Mis: h. 9,5 cm

Pesante fusione in ottone, dal caratteristico corpo globulare apodo, la fascia centrale con "pinne" ripetute e sporgenti che, oltre a decorare l'oggetto, ne implementano la presa. Mortai di questa tipologia sembrano derivare da prototipi spagnoli dell'XI-XII secolo, poi riprodotti nei secoli seguenti.

An Ottoman or Moorish brass mortar and pestle

Turkey or Spain, 16th-17th century Heavy brass casting, with typical footless globular body, the central band with repeated and protruding "fins" that, besides decorating the object, enhance its grip.

Mortars of this type derive from 11th-12th century Spanish prototypes, later reproduced in the following centuries.

STIMA: 250€-300€



35. Grande vassoio in rame stagnato firmato Abd al Rasul Azerbaijani Iran, inizio XX secolo
Mis: diam. 72,5 cm OFFERTA LIBERA

Grande vassoio a pianta circolare con bordo lobato. Il tondo centrale decorato con scena di accampamento circondata dalle raffigurazioni dei segni zodiacali e da fascia radiale più ampia con personaggi di profilo, probabilmente avi illustri, nello stile dell'arte Achemenide. Firma incisa nella zona inferiore.

A large tinned copper tray signed Abd al Rasul Azerbaijani Iran, early 20th century NO RESERVE
A large circular tray with lobed rim. The central roundel decorated with an encampment scene surrounded by depictions of the signs of the zodiac and a broader radial band with figures in profile, probably illustrious ancestors, in the style of Achaemenid art.
Engraved signature in the lower area.

STIMA: 200€-300€



36. Piccola figura di leone in lega di rame ageminata Persia, Khorasan, XII secolo
Mis: h. 6 cm X l. 6 cm

Piccola fusione in bronzo a patina rossiccia raffigurante un leone seduto sulle sue zampe posteriori. La coda, con terminale annodato, è piegata e congiunta alla criniera a formare una pratica impugnatura. La criniera, gli occhi e i profili delle zampe del quadrupede mostrano cospicue tracce di agemina in argento. L'oggetto ha stringenti analogie con gli incensieri del Khorasan medievale nelle fattezze del muso,

nella conformazione delle zampe e nella decorazione delle stesse e del petto; mentre la posizione delle zampe è più simile ad acquamanili Fatimidi (cfr. Museum Islamic Art Cairo Acc. no. MIA 140709023).

A small copper alloy lion figure with silver inlays Persia, Khorasan, 12th century
Small bronze casting with reddish patina depicting a lion sitting on its hind legs. The tail, with a knotted end, is bent and joined to the mane to form a practical handle. The mane, eyes and leg profiles of the quadruped show conspicuous traces of silver agemine.
The object has close similarities with medieval Khorasan incense burners in the features of the face, the shape of the paws and the decoration of the paws and chest; while the position of the rear paws is more similar to Fatimid aquamaniles (cfr. Museum Islamic Art Cairo Acc. no. MIA 140709023).

STIMA: 3000€-5000€



37. Piccola scatola bidri India, Bidar, XIX secolo
Mis. L. 7,5 X 4 cm

OFFERTA LIBERA

Piccolo contenitore in forma di foglia di betel con coperchio basculante intarsiato con tecnica bidri con elementi floreali e vegetali.

*A small betel shaped bidri box and cover India, Bidar, 19th century
NO RESERVE*

Small container in the shape of a betel leaf with swing lid inlaid with the bidri technique with floral and vegetable elements.

STIMA: 150€-250€



38. Bicchiere per lassi
India coloniale, tardo XIX secolo
Mis: h. 9,5 X diam. 9,5 cm

OFFERTA LIBERA

Fusione d'ottone con dettagli niellati; l'esterno inciso con girali floreali e decorazione pannellata sulla base.

*An Anglo Indian lassi beaker
India, late 19th century*

NO RESERVE

A cast brass with niello details; the exterior engraved with floral whorls and panelled decoration on the base.

STIMA: 100€-150€



39. Calice India Coloniale, Calcutta, seconda metà XIX secolo Argento sbalzato h. 21,2 X diam. 10,7 cm

Poggiate su base a disco e contraddistinto da stelo con nodo centrale ed ampio contenitore.

La base è decorata con foglie, mentre l'esterno del recipiente mostra una fascia decorativa istoriata scandita da alberi. Le due raffigurazioni mimano probabilmente delle azioni rituali in riva al più famoso fiume sacro indiano, il Gange. In una scena vediamo un gruppo di persone assistere ad una abluzione rituale e nell'altra la dea Ganga galleggia sull'acqua sulla sua cavalcatura, il makara.

*Goblet Anglo-Indian, Calcutta, second half of the 19th century Embossed silverh. 21.2 X diam. 10.7 cm
Resting on a disc, stem with a central node surmounted by a large container.
The base is decorated with leaves, while the outside of the container shows a historiated band marked by trees. The two scenes most probably depict rituals on the banks of India's most famous holy river, the Ganges. In one scene we see a group of people witnessing a ritual ablution and, in the other, the goddess Ganga floats on the water on her mount, the makara.*

STIMA: 600€-800€



40. Sputacchiera bidri
India, Bidar, XVII - XVIII secolo Mis: h. 7 cm

Sputacchiera in lega metallica a forma di fiore di loto con contenitore a forma di bulbo decorato con cartigli poligonali sbalzati ed orlo superiore stretto in un anello collegato al vassoio estroflesso con ampia tesa. La decorazione floreale entro pannelli in forma di petali è bicolore con intarsi in argento e ottone.

Per un esemplare comparativo si veda: Christie's Londra, Art of the Islamic and Indian worlds, 26 Aprile 2012, lotto 308 e Zebrowski....

*A lotus shaped bidri spittoon India, Bidar, 17th-18th century
A metal alloy spittoon with bulb-shaped container decorated with embossed polygonal cartouches and narrow upper rim in a ring connected to the everted tray with wide brim. The floral decoration within petal-shaped panels inlaid with silver and brass.
For a close related example: Christie's London, Art of the Islamic and Indian worlds, 26 April 2012, lot 308*

STIMA: 800€-1200€



41. Due piatti islamici
Medio Oriente, XIX-XX secolo
Mis: diam. 29,5 cm (il più grande)

Uno in argento decorato in stile Veneto saraceno ed uno in fusione d'ottone decorato con iscrizioni.

*Two Islamic metal plates
Middle East, 19th-20th century
A silver one decorated in the Veneto saracenic style; the other brass cast decorated with inscriptions.*

STIMA: 250€-350€



43. Elmo Qajar (*Khula Khud*) in acciaio
Persia, XIX secolo
Mis: h. 28 (con paranaso) X diam. 19 cm

Dalla tipica forma a cupola, complete di sperone finale, copertura per il viso in maglia e paranaso; decorato in leggero rilievo con scene di caccia e falconeria in cui cavalieri armati di archi, frecce e lance atterrano animali. Fascia continua con iscrizione angolare profilata con filo d'argento e dettagli di paranaso e sperone damascati in oro.

*A steel Qajar helmet (Khula Khund) Persia, 19th century
Of typical domed shape, complete with finial spur, chainmail
face cover and paranase; decorated in light relief with hunting
and falconry scenes in which knights armed with bows,*

*arrows and spears prey animals. Continuous band with angular inscription inlaid with silver thread and
gilded damascened details on the nose guard and the spur base.*

STIMA: 800€-1200€



44. Elmo in acciaio inciso
Persia, XIX-inizio XX secolo
Mis: h. 30 X 22,5 cm

In forma di cupola con finale affusolato terminante con sperone, l'esterno inciso con cartigli polilobati contenenti iscrizioni su sfondo di tralci vegetali incorniciati da bande con profili geometrici.

*A steel helmet Persia, late 19th-early 20th century
Of domed shape with tapered finial ending with a spur,
the exterior engraved with polylobate inscribed
cartouches containing against a sprayed interlaced
vegetal background framed by bands with geometric chained motif.*

vegetal background framed by bands with geometric chained motif.

STIMA: 600€-800€



45. Fiasca per polvere da sparo in ottone
Turchia Ottomana, XVIII secolo
Mis: h. 8 X l. 6,5 cm
OFFERTA LIBERA

Piccola fiasca con coperchio, atta a contenere e trasportare la polvere da sparo. Decorata con incisioni vegetali su entrambi i lati.

*A small brass powder flask Ottoman Turkey, 18th century
NO RESERVE*

Small flask with lid, suitable for containing and transporting gunpowder. Decorated with plant engravings on both sides.

STIMA: 80€-120€



46. Piatto Selgiuchide in bronzo
Iran, XII secolo
Mis: diam. 14 cm

A piana circolare con orlo dritto leggermente tendente verso l'interno; il fronte inciso con uccello nel tondo centrale circondato da banda epigrafica e decorazione radiale verso l'esterno. L'esterno della spalla inciso con cartigli calligrafici alternati a rosette.

A Seljuk bronze round tray Iran, 12th century

Circular tray with straight slightly inward walls; the front engraved with a bird surrounded by epigraphic band and radial decoration outward. The outside of the

shoulder incised with calligraphic cartouches interspersed with rosettes.

STIMA: 300€-500€



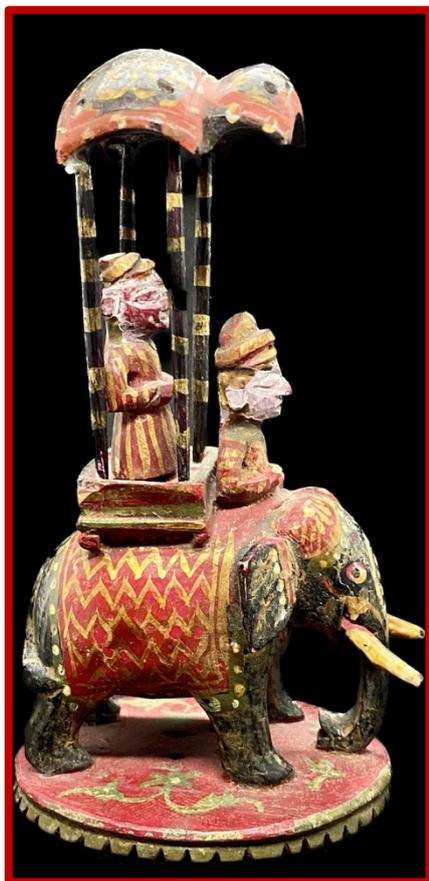
47. Tavolino da caffè
Impero Ottomano, tardo XIX secolo
Mis: H. 36,5 X 48 CM

Piccolo tavolo in legno con piano geometrico in forma di stella a otto punte, sorretto da gambe in stile architettonico. Il piano profusamente intarsiato con tessere di madreperla a formare un lazo a otto punte e motivi geometrici caleidoscopici.

A coffee side table Ottoman empire, late 19th century

Small wooden table with geometric top in the form of an eight-pointed star, supported by architectural-style legs. The top lavishly inlaid with mother-of-pearl tiles forming an eight-pointed lazo interspersed by kaleidoscopic geometric motifs.

STIMA: 200€-300€



48. Elemento degli scacchi in osso policromo
India, Rajasthan, XIX secolo
Mis: h. 11,5 X l. 5 cm
OFFERTA LIBERA

Pedina sagomata ad elefante con palanchino con due uomini. Dipinto nei tipici colori rajasthani in cui predomina il rosso.

*A polychrome bone chess piece
India, Rajasthan, 19th century NO RESERVE
Pawn shaped like an elephant with a palanquin with two men.
Painted in typical Rajasthani colors in which red predominates.*

STIMA: 100€-200€



49. Ciotola probabilmente Centro Asiatica in rame stagnato
Mis: h. 4 X diam. 15 cm
OFFERTA LIBERA

Apoda, l'interno inciso con medaglione centrale contenente iscrizione, decori circolari astratti e fascia a chevron sotto l'orlo superiore. L'esterno con decorazione godronata.

A possibly Central Asian tinned copper bowl NO RISERVE

The interior engraved with a central medallion containing an inscription, abstract circular decorations and a chevron band below the upper rim. The exterior with godrooned decoration.

STIMA: 80€-120€



50. Bacile umbonato in rame stagnato
Vicino Oriente o Persia, XVI secolo (?) Mis: h. 4,5 X diam. 24 cm OFFERTA LIBERA

Bacile per acqua a sezione circolare, con pareti dritte leggermente rastremate e orlo superiore everso e piatto. L'interno inciso con quattro pesci rivolti verso l'umbone centrale decorato con motivo di rosetta e circondato da motivo lanceolato che sembra rievocare la forma di un cipresso. Lo stesso elemento decorativo è inciso sulla tesa.

A tinned copper bossed basin Near East or Persia, possibly 16th century NO RISERVE

Circular water basin with straight, slightly tapered walls and a flat, everted upper rim.

The interior engraved with four fishes facing the central umbo decorated with a rosette motif and surrounded by a lance-shaped motif that seems to recall a cypress. The same decorative element is engraved on the brim.

STIMA: 150€-200€



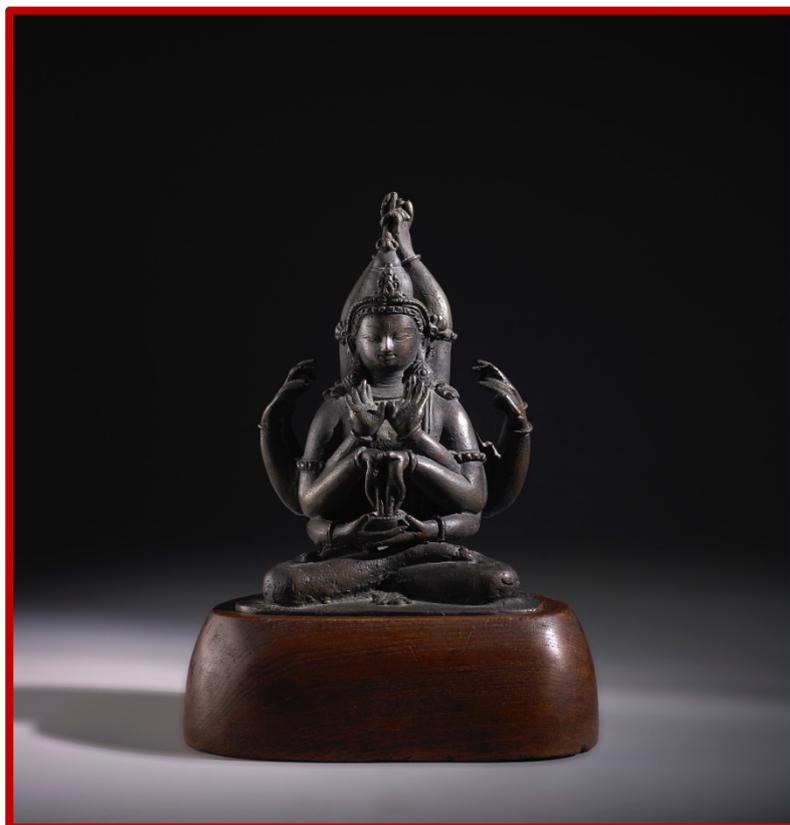
51. Ciotola Mamluk revival in ottone Egitto, XIX secolo
Mis. h. 4 X diam. 22 cm

Fusione metallica a sezione circolare, poggiante su disco e con orlo everso. L'interno elegantemente inciso con rosone con mezze palmette nel tondo centrale, ampia iscrizione calligrafica intervallata da arabeschi nel cavetto e breve tesa con decoro geometrico.

A Mamluk revival brass bowl Egypt, 19th century

Cast metal, resting on a disc and with an everted rim. The interior finely engraved with a central medallion containing split palmettes, a large calligraphic inscription interspersed with arabesques in the cavetto and a short brim with geometric decoration.

STIMA: 300€-500€



52. Figura in bronzo di Manjusri Namasangiti, Nepal, XVIII - XIX secolo
Mis: h. 15,7 X l. 11 cm

Questa manifestazione di Manjushri è una delle più rare, essendo di afferenza quasi esclusivamente Nepalese, luogo in cui egli è riverito come progenitore dell'intero cosmo buddista. In questa sua versione con sei paia di braccia, ognuna delle quali rappresenta uno dei cinque Buddha Cosmici e Vajrasattva. Le due mani principali in vyakarana mudra, il gesto dell'esposizione di Vairocana; il secondo paio in tarpana mudra ci versa l'ambrosia; il terzo paio in samadhi mudra sorregge la ciotola; il quarto ed il quinto paio probabilmente in origine ospitavano gli attributi della divinità: la spada, il manoscritto, l'arco e la freccia; il sesto paio disteso sulla testa in vijarachakra mudra che simboleggia il Monte Meru, centro del mondo nella mitologia buddista. L'arte nepalese ha reminiscenze indiane e lo stile di questo bronzo rievoca le figure devozionali del XIII secolo, a loro volta probabilmente influenzate dall'arte Pala.

A bronze Manjusri Namasangiti figure Nepal, 18th-19th century

This representation of Manjushri is rare, being almost exclusively of Nepalese origin, where he is revered as the progenitor of the whole Buddhist cosmos. In this version he has six pairs of arms, each representing one of the five Cosmic Buddhas and Vajrasattva. The two main hands in vyakarana mudra, Vairocana's gesture of exposition; the second pair in tarpana mudra thus pouring the ambrosia; the third pair in samadhi mudra holding the bowl; the fourth and fifth pairs probably originally held the attributes of the deity: the sword, the manuscript, the bow and arrow; the sixth pair stretched on top of the head in vijarachakra mudra, symbolising the Mount Meru, the centre of the world in Buddhist mythology.

STIMA: 1500€-2000€



53. Figura assisa in preghiera
India Meridionale, Tamil Nadu, XVII secolo
Impero Vijayanagar, 1336-1646
Fusione in bronzo
h. 7 cm

Figura devozionale raffigurante orante assiso in padmasana su base quadrangolare a doppio livello. Le mani giunte al petto in preghiera.

L'impero Vijayanagara interessò l'altopiano del Deccan, nell'India Meridionale e fu fondato nel 1336 dalla dinastia Sangama. L'impero crebbe soprattutto come forza di contrasto al crescente dominio islamico alle

sue porte. Al suo apice, l'impero Vijayanagara dominava tutta l'India meridionale ed i Sultanati del Deccan. L'impero cominciò a vacillare dopo la sconfitta nella battaglia di Talikota nel 1565 e finì nel 1646.

A bronze figure of a worshipper Southern India, Tamil Nadu, 17th century, Vijayanagar Empire, 1336-1646 h. 7 cm

Devotional figure depicting a praying man seated in padmasana on a double level quadrangular base. Hands joined to the chest in prayer. The Vijayanagara empire ruled the Deccan plateau in Southern India and was established in 1336 by the Sangama dynasty. The empire raised mostly as a force to counter the growing Islamic invasion. At its peak, the Vijayanagara empire dominated all of Southern India and the Sultanates of the Deccan. The empire began to falter after the defeat at the Battle of Talikota in 1565 and then ended in 1646.

STIMA: 250€-350€



54. Testa di Bhairava in ottone
India meridionale, Kerala o Karnataka, XVIII secolo
Mis: h. 22 cm

Immagine devozionale raffigurante la forma irata di Shiva caratterizzata dal volto baffuto, dall'espressione feroce e dalla bocca semi aperta che scopre i denti.

Maschere come questa venivano fissate su un palo e portate in processione durante i rituali brahmanici.

A brass Bhairava head South India, Kerala or Karnataka, 18th century
Devotional image depicting the irate form of Shiva characterised by his moustached face, fierce expression and half-open mouth revealing his teeth. Masks like this were fixed on a pole and carried in procession during Brahmanical rituals.

STIMA: 1500€-2000€



55. Vishnu India Meridionale, XVII secolo
Periodo Vijayanagar Fusione in bronzo
Misure: h. 11 cm

Fusione in bronzo raffigurante la divinità nella sua versione a quattro braccia con il capo sormontato dall'alta corona (kirīṭa mukuṭa) che lo identifica come "Signore dei Mondi". Le due mani principali reggono due attributi: la conchiglia (śaṅka), simbolo dei cinque elementi all'origine dell'esistenza e il disco (chakra), simbolo della mente e della forza unificante; una terza mano è in varadamudra, il gesto dell'elargizione di doni.

Sul petto della divinità brilla la gemma Kaustubha che rappresenta la coscienza pura e la parte inferiore del corpo è cinta dal sottile velo dorato (pitambara) che rappresenta i sacri Veda attraverso i quali la realtà divina viene percepita così come il corpo di Vishnu che traspare sotto il velo dorato che lo copre.

L'impero Vijayanagara interessò l'altopiano del Deccan, nell'India Meridionale e fu fondato nel 1336 dalla dinastia Sangama. L'impero crebbe soprattutto come forza di contrasto al crescente dominio islamico alle sue porte. Al suo apice, l'impero Vijayanagara dominava tutta l'India meridionale ed i Sultanati del Deccan. L'impero cominciò a vacillare dopo la sconfitta nella battaglia di Talikota nel 1565 e finì nel 1646.

Lord Vishnu, Southern India, 17th century, Vijayanagar period, Cast bronze, h. 11 cm

Small figure of Lord Vishnu in its four-armed version with the head surmounted by the high crown (kirīṭa mukuṭa) which identifies him as the "Lord of the Worlds". Two hands hold two attributes: the shell (śaṅka), symbol of the five elements at the origin of existence and the disc (chakra), symbol of the mind and cohesive force; a third hand is in varadamudra, the gesture of dispensing boons.

STIMA: 300€-500€



56. Krishna Venugopala (Murlidhar Krishna)
India, Gujarat, XVIII – XIX secolo, Mis: h. 13,5 cm

Fusione in lega di rame raffigurante Krishna stante nell'atto di suonare il flauto. Figura completa anche di attributo.

A standing Krishna Venugopala (Murlidhar Krishna) India, Gujarat, 18th-19th century Copper alloy casting figure of standing Krishna playing the flute. Figure complete with its attribute.

STIMA: 250€-300€



57. Figura in bronzo raffigurante Sri Devi (Lakshmi)
India Meridionale, periodo Vijayanagar, XVII secolo
Mis: h. 10,7 X 4,5 cm

Fusione in lega di rame raffigurante la divinità stante su una base circolare a fiore di loto singolo, a sua volta poggiante su un rialzo rettangolare. La figura accenna una posizione tribhanga con la gamba sinistra leggermente avanzata e piegata. La parte inferiore del corpo è coperta da un dothi talmente sottile da risultare attaccato alle membra; la parte superiore è scoperta, ma adorna di collane e bracciali. Il volto dall'espressione serena e i capelli raccolti in un'alta capigliatura piramidale. Nella sua mano sinistra regge un bocciolo di fiore di loto, suo attributo.

Bronze figure depicting Sri Devi (Lakshmi), Southern India, Vijayanagar period, 17th century
Copper alloy casting depicting the deity standing on a round single lotus flower base, itself resting on a rectangular plinth. The figure in a tribhanga posture with her left leg slightly forward and bent. The lower part of the body is covered by a dothi so thin that it is attached to the limbs; the upper part is uncovered, but adorned with necklaces and bracelets. Her face shows a serene expression and her hair is gathered up in a high pyramid headgear. In her left hand she holds a lotus flower bud, her attribute.

STIMA: 300€-400€



58. Figura in bronzo raffigurante Balakrishna
India Meridionale, XVI-XVII secolo
Mis: h. 7 X 6 cm

Fusione in bronzo a patina scura raffigurante Krishna danzante su una base circolare incisa con i petali di un fiore di loto. La sua gamba destra ed il suo braccio sinistro sollevati in un passo di danza, la sua mano destra regge la palla di burro. Il volto dall'espressione serena e i capelli sollevati con chignon apicale. La letteratura indiana racconta delle marachelle di Krishna bambino, adottato in tenera età da una famiglia di mandriani, da cui la sua associazione con le gopies (mandriane) e con il burro.

Bronze figure depicting Balakrishna Southern India, 16th-17th century

Bronze casting with a dark patina depicting Krishna dancing on a round base engraved with the petals of a lotus flower. His right leg and left arm raised in a dance step, his right hand holds a butter ball. His face with a serene expression and his hair raised in an apical bun.

Indian literature tells of Krishna's mischief as a child, adopted at an early age by a family of cowherds, hence his association with gopies and butter.

STIMA: 350€-500€



59. Vishnu e Lakshmi
India Meridionale, XVII secolo Periodo Vijayanagar
Mis: h. 8,3 X 4 cm

Fusione in bronzo raffigurante Lord Vishnu e la sua consorte che siede sul suo ginocchio sinistro. Vishnu è seduto in rajalilasana su una base rettangolare a due livelli, la sua mano destra nel gesto di rassicurazione abhaya mudra.

Vishnu and Lakshmi Southern India, Vijayanagar period, 17th century A bronze lost wax casting figure of Lord Vishnu and his consort sitting on his left knee. Vishnu is seated in

rajalilasana on a two level rectangular plinth, his right hand in abhaya mudra, the gesture of reassurance.

STIMA: 250€-350€



60. Altare Jain in bronzo India, Gujarat, XII secolo

Mis. h. 27 X 16,2 cm

Raffinata fusione a traforo raffigurante il primo dei 24 Tirthankara della religione jainista, Rishabhanatha, seduto in padmasana in posizione centrale con le mani adagiate in grembo in posizione dhyanamudra. La figura - identificabile grazie al piccolo toro alla base della sua seduta - siede su un trono sorretto da leoni, è affiancata da yakshi e yaksha ed è sormontata da un parasole onorifico sorretto da una coppia di elefanti simmetricamente uno di fronte all'altro. L'intera opera è caratterizzata da un'intricata prabha costellata di minuti personaggi, tra cui si identificano altri due tirthankara in posizione centrale stante, animali e teste di makara.

Sul retro, lunga iscrizione in devanagari incisa sulla base e in corrispondenza dell'apice della prabha. Iscrizioni di questo tipo riportano quasi sempre l'esatta data di esecuzione dell'opera. Per un esemplare comparativo si veda Christie's, Indian and South East Asian Art, 21 marzo 2007, lotto 265.

Esposizione: Magie dell'India. Dal tempio alla corte, capolavori d'arte indiana. Treviso, Casa dei Carraresi, 26 ottobre 2013 - 31 maggio 2014. Non incluso nel catalogo.

Provenienza: Collezione privata, Milano, Italia. Opera corredata di certificato di libera esportazione

A Jain bronze altar India, Gujarat, 12th century

A fine openwork cast altar depicting the first of the 24 Tirthankaras of the Jain religion, Rishabhanatha, seated in padmasana at the centre of the composition with his hands resting in dhyanamudra on his lap. The figure - identifiable by the small bull at the base of his seat - sits on a throne supported by lions, is flanked by yakshi and yaksha and is surmounted by an honorary parasol supported by a pair of confronting elephants. The entire work is characterised by an intricate prabha studded with minute characters, including two more tirthankaras in a central standing position, animals and makara heads.

On the back, a long inscription in devanagari is engraved on the base and at the apex of the prabha. Inscriptions of this type almost always bear the exact date of execution of the devotional work of art.

For a comparative example, see Christie's, Indian and South East Asian Art, 21 March 2007, lot 265.

Exhibition: Magics of India. From Temple to Court, Masterpieces of Indian Art. Treviso, Casa dei Carraresi, 26 October 2013 - 31 May 2014. Not included in the catalogue.

Provenance: Private collection, Milan, Italy

STIMA: 7000€-1000€



61. Altare jainista in pietra raffigurante Tirthankara
India nord-occidentale, XIII secolo
Mis: H. 19,7 X 12,5 cm

Piccola stele apicata in pietra scura raffigurante probabilmente l'ultimo dei Tirthankara, Mahavira, seduto in posizione paryanka con le mani adagiate in grembo in dhyanamudra, sormontato da un parasole onorifico su più livelli e circondato dai 23 Tirthankara antecedenti. Lunga iscrizione incisa sulla base.
Per un esemplare comparativo nell'iconografia dei 23 tirthankaras si veda Zacke, 10 dicembre 2022, Asian Art Holiday sale, lotto 242 e relativa menzione dell'opera conservata al North Simon Museum, Acc. n. F.1975.17.12.S.
Provenienza: collezione privata Milano, Italia.

A Jain stone altar depicting a Tirthankara

Northwest India, 13th century A dark stone apex stele probably depicting the last of the Tirthankaras, Mahavira, seated in the paryanka position with his hands resting in his lap in dhyanamudra, surmounted by a multi-layered honorary parasol and surrounded by the 23 predecessor Tirthankaras.

Long inscription engraved on the base.

For a related example in the iconography of the 23 tirthankaras see Zacke, 10 December 2022, Asian Art Holiday sale, lot 242 and related mention of the work in the North Simon Museum, Acc. no. F.1975.17.12.S.

Provenance: private collection Milan, Italy.

STIMA: 3000€-5000€



62. Scultura devozionale raffigurante Umamaheswara
India Nord Orientale, periodo Pala, X-XI secolo
Mis: h. 13,2 X l. 6 X p. 5 cm

Fusione in bronzo a patina verde raffigurante Shiva e Parvati nell'iconografia tradizionale di Umamaheswara. Shiva é seduto in ardhaparyanka su una base a fiore di loto singolo che a sua volta poggia su un trono su più livelli.
Provenienza: Collezione privata, Milano, Italia

*A devotional sculpture depicting Umamaheswara
North East India, Pala period, 10th-11th century
Bronze casting with green patina depicting Shiva and Parvati
according to the traditional iconography of Umamaheswara*

Shiva is seated in ardhaparyanka on a single lotus flower base that rests itself on a tiered throne.

STIMA: 5000€-7000€



63. Bronzo devozionale raffigurante Buddha incoronato
India nord orientale, periodo Pala, XI - XII secolo
Mis: H. 17 X l. 6,5 X p. 6 cm

Altare in lega di rame raffigurante il Buddha storico Shakyamuni stante su piccola base a fior di loto singolo poggiante a sua volta su un piedistallo a gradini. La figura è sontuosamente abbigliata con una sottile veste, una collana con pendenti ed un'intricata corona. La sua mano destra è nel gesto di incoraggiamento abhayamudra, mentre la mano sinistra regge un bocciolo di fior di loto. Buddha è circondato da una sobria prabha il cui bordo è decorato a traforo con motivi vegetali e culmina con una fiamma. Provenienza: Collezione privata, Milano, Italia.

*Devotional bronze depicting Crowned and Jeweled Buddha
North East India, Pala period, 11th - 12th century*

Copper alloy altar depicting the historical Buddha Shakyamuni standing on a small, single lotus-flower base resting itself on a layered plinth. The figure is lavishly attired in a thin robe, a showy necklace and an intricate crown. His right hand is in the gesture of encouragement abhayamudra, while his left hand holds a lotus blossom bud. Buddha is surrounded by a sober prabha whose border is openwork decorated with vegetal motifs and culminates in a flame.

Provenance:

Private collection, Milan, Italy.

STIMA: 6000€-8000€



64. Piccolo altare raffigurante Vishnu e consorti
India nord orientale, periodo Pala, XI secolo
Mis: H. 12 X l. 7,5 X p. 5 cm

Fusione in bronzo a patina scura raffigurante Vishnu nella sua versione multibraccia: le due principali purtroppo monche delle mani, le altre due reggono due dei suoi innumerevoli attributi: il disco e la mazza. La divinità è affiancata dalle due consorti: Saraswati, identificabile grazie alla presenza del vina e Lakshmi, a destra. La figura principale, Vishnu, è enfatizzata dalla sua posizione, dalla dimensione più grande e dalla base a doppio fiore di loto in luogo della semplice base circolare delle mogli. Ai piedi della base due piccole figure oranti.

Provenienza: Collezione privata, Milano, Italia

Small altar depicting Vishnu and consorts North East India, Pala period, 11th century

Dark patina bronze casting depicting Vishnu in his multi-armed version: the two main ones unfortunately missing their hands, the other two holding two of his innumerable attributes: the disc and the mace. The deity is flanked by his two consorts: Saraswati, identifiable by the presence of the vina, and Lakshmi, on the right. The main figure, Vishnu, is emphasised by his position, the larger size and the double lotus flower base instead of the simple circular base of his wives. At the foot of the base are two small praying figures. Provenance: Private collection, Milan, Italy

STIMA: 4000€-6000€



65. Figura in bronzo raffigurante Balakrishna
India, Orissa, XVI-XVII secolo; Mis: h. 15 X l. 10
X p. 15 cm

Pesante fusione in bronzo raffigurante Krishna bambino a carponi con la mano destra che tiene una palla di burro. La divinità è vestita solo di una cintura gioiello, ornata di collane e completa di vistosa corona su più livelli che raccoglie una lunga capigliatura sulla schiena. Provenienza: collezione privata Milano.

A bronze figure depicting Balakrishna India, Orissa, 16th-17th century

Heavy bronze cast depicting baby Krishna on all fours, his right hand holding a butter ball. The deity is clothed only in a jewelled belt, adorned with necklaces and complete with a lavish multi-layered crown gathering a long hair tail at the back. Provenance: private collection Milan.

STIMA: 5000€-7000€



66. Altare in bronzo raffigurante Krishna Venugopala

India, Madya Pradesh, XII-XIII secolo

Mis: h. 29,5 X l. 19,5 X p. 12 cm

Importante altare raffigurante Krishna Venugopala, ovvero suonatore di flauto (venu) e pastore delle mucche (gopala), stante su una base circolare a doppio fiore di loto a sua volta poggiante su un rialzo a due livelli. La divinità è raffigurata con abiti fastosi, il petto adorno di collane, la sua gamba destra incrocia plasticamente la sinistra e la sue braccia sono sollevate lateralmente per suonare lo strumento musicale, ora mancante. Krishna è inquadrato sotto un albero le cui fronde fungono da parasole onorifico ed è inserito all'interno di un'elaborata prabha lavorata a traforo con personaggi secondari (tra cui altri avatar di Vishnu), leoni ed elefanti tra tralci ed elementi vegetali.

La divinità è inoltre affiancata da due mucche, protagoniste dell'episodio epico e reminiscenti delle sue origini di mandriano nella sua famiglia adottiva.

Esposizione: Magie dell'India. Dal tempio alla corte, capolavori d'arte indiana. Treviso, Casa dei Carraresi, 26 ottobre 2013 - 31 maggio 2014. Non incluso nel catalogo.

Collezione privata, Milano, Italia. Lotto corredato di permesso di esportazione.

A bronze altar depicting Krishna Venugopala, India, Madya Pradesh, 12th-13th century

An important altar depicting Krishna Venugopala, or the flute (venu) player and cow herder (gopala), standing on a circular double lotus-flower base, itself resting on a two-step plinth. The deity is depicted in sumptuous robes, his chest adorned with necklaces, his right leg plastically crosses his left and his arms are raised sideways to play the musical instrument, now missing. Krishna is framed under a tree whose branches serve as an honorary parasol and is set within an elaborate openwork prabha with secondary figures (including other avatars of Lord Vishnu), lions and elephants amidst sprays and vegetal motifs.

The deity is also flanked by two cows, protagonists of the epic episode and reminiscent of his origins as a herdsman in his adopted family.

Exhibition: Magie dell'India. From temple to court, masterpieces of Indian art. Treviso, Casa dei Carraresi, 26 October 2013 - 31 May 2014. Not included in the catalogue.

Provenance: Private collection, Milan, Italy. Lot with export license.

STIMA: 12000€-15000€



67. Grande figura di Shiva Vinadhara in lega di rame, India meridionale, XIX secolo
Mis: h. 100 X 56 cm Weight: 67 kg

Imponente fusione a cera persa raffigurante la divinità nella sua versione di Signore e creatore della musica poichè le due mani principali in origine dovevano reggere il vina. L'iconografia tradizionale prevederebbe la presenza di ulteriori 2 braccia e mani, reggenti rispettivamente l'antilope (mrga) e l'ascia (parasu).

Vinadhara è una delle quattro manifestazioni di Shiva Dakshinamurti, ovvero il supremo insegnante della conoscenza, comprensione e consapevolezza.

Shiva è raffigurato in postura tribhanga su una base circolare a doppio fiore di loto. Le gambe coperte da un lungo e sottile veshti fermato in vita da un'elaborata cintura gioiello; il collo adorno con un collare e raffinate collane; i capelli raccolti in un alto jatamukuta con luna crescente al centro e le braccia ornate con bracciali con foglia d'acanto stilizzata. Dettagli come questo, e come la presenza dello scenografico rosone alla base della nuca, collocano la scultura nel solco della gloriosa tradizione iconografica Chola.

Durante la dinastia Chola immagini come questa erano diffuse poichè la musica era considerata un mezzo per permettere al devoto di raggiungere un elevato stato di comunione con la divinità, rendendole così omaggio per sperare nella sua benevolenza. Per questo motivo i rituali comprendevano danze, canti, poesie e musica.

L'inconsueta grandezza di questa fusione a cera persa (Madhuchehishthavidhanam) pone l'accento sull'abilità del fonditore che è stato in grado di mantenere il core pieno, evitando altresì grossolani difetti di fusione.

Provenienza: Collezione privata italiana, riferito dall'attuale proprietario che l'oggetto fu acquistato dalla sua famiglia a Londra negli anni '30.

A massive copper alloy figure of standing Shiva Vinadhara, Southern India, 19th century

An impressive copper alloy lost-wax casting depicting the deity in his version of Lord and creator of music, since the two main hands were originally intended to hold the vina, the traditional musical instrument. Orthodox iconography would include the presence of two additional arms and hands, holding the antelope (mrga) and the axe (parasu) respectively.

Vinadhara is one of the four manifestations of Shiva Dakshinamurti, the supreme teacher of knowledge, understanding and the ultimate awareness.

Shiva is here depicted in tribhanga posture on a double lotus flower round base. His legs covered by a long, thin veshti secured at the waist by an elaborate jewelled belt; his neck adorned with a collar and beaded necklaces; his hair gathered in a high jatamukuta with a crescent moon in the centre and his arms adorned with stylised acanthus leaf arm bands. Details such as this, along with the presence of the dramatic rosette at the rear of the neck, place the sculpture in the groove of the glorious Chola iconographic tradition.

During the Chola dynasty, images such as this one were widespread as music was considered a means for the worshipper to reach a high state of communion with the deity, thus a way to pay homage and gaining his benevolence. For this reason, rituals included dances, songs, poems and music.

The unusual massive size of this lost-wax casting (Madhuchehishthavidhanam) emphasises the skill of the foundryman who was able to maintain a full core while also avoiding major casting defects.

Provenance: Italian private collection. According to the owner the sculpture was acquired by his family in London in the 1930s.



68. Jali in pietra
India Settentrionale, XIX secolo

Schermo rettangolare in pietra arenaria lavorata a traforo con decori geometrici e fiore centrale.

Schermi di questo tipo venivano utilizzati al posto delle finestre per schermare la luce in entrata e per nascondere le donne dagli sguardi indiscreti degli uomini.

A sandstone jali Northern India, 19th century

Rectangular screen fretwork decorated with geometric motif and a central flower.

Screens of this type were used as windows to shield incoming light and to hide women from the prying eyes of men.

STIMA: 300€-500€



69. Grande scultura raffigurante un cavallo
India settentrionale, Rajasthan, XIX secolo
Mis: h. 140 X l. 117 X p. 25 cm

Imponente e decorativo cavallo in legno ricoperto di lamina di rame ed ottone sbalzata ed incisa in stile mimetico a simulare la criniera ed i finimenti equestri decorati con motivi floreali. Piccoli campanelli multipli costellano la superficie.

A highly decorative large wooden horse coated with embossed and engraved copper sheet, Northern India, Rajasthan, 19th century

A massive wooden horse coated with an embossed metal sheet engraved in a lifelike style to evoke the mane and the harnesses decorated with minute floral motifs and small multiple bells.

STIMA: 4000€-5000€





70. Testa di Chamunda

India, Madhya Pradesh, X-XI secolo

Mis: h. 46 cm

Porzione di scultura in arenaria in origine a grandezza naturale, dal raro soggetto di matrice tantrica raffigurante Chamunda, ovvero la manifestazione terrificata della dea Kali che si gaudagna questo epiteto per aver decapitato i due demoni Chanda e Munda.

La decadenza, malattia e morte simboleggiate da Chamunda vengono espresso attraverso il viso emaciato e rugoso, i bulbi oculari sporgenti, la vacuità spettrale dello sguardo e l'alta capigliatura (yata makuta) composta da capelli e serpenti e ornate con una corona di teschi.

Il resto della scultura doveva includere una figura scheletrica multibraccia, ogni mano reggente un'arma o una testa mozzata. L'iconografia tipica di questa manifestazione in cui la dea appare con il corpo corrotto e putrescente è completata da simboli macabre come teschi, scorpioni e serpenti, tutti ben visibili nell'esemplare comparativo a mezzo busto conservato al Metropolitan Museum di New York, acc. No. 1989.121. Le due opere sono accomunate non solo dalla stessa iconografia, ma anche da una marcata similitudine nei tratti stilistici della resa del volto.

A sandstone head of Chamunda , India, Madhya Pradesh, 10th – 11th century

A fragment of a sandstone sculpture, originally life-size, with a rare Tantric subject portraying Chamunda, the terrifying version of the goddess Kali, who obtains this epithet for having beheaded the two demons Chanda and Munda.

The decadence, sickness and death symbolised by Chamunda are expressed through her emaciated and wrinkled face, her protruding eyeballs and her headgear which is fastened with a crown of skulls.

The rest of the sculpture must have included a multi-armed skeletal figure, each hand holding a weapon or a severed head.

The typical iconography of this version in which the goddess appears with a corrupted and putrescent body is complemented by macabre symbols such as skulls, scorpions and snakes, all clearly visible in the close related half-length figure at the Metropolitan Museum, New York, acc. No. 1989.121.

The two sculptures share not only the same iconography, but also a remarkable similarity in the stylistic features of their faces

STIMA: 5000€-7000€



71. Sigillo di Maharaja Tikayt Ray (1760-1808)
in smeraldo

Awadh, India, datato 1208 AH (1793-94 AD),
Mis: 28 mm X 25 mm X p. 5 mm

Elegante sigillo rettangolare in smeraldo
inciso con iscrizione in calligrafia nastaliq
arrangiata su 4 linee e vivacizzata da piccoli
elementi floreali stilizzati.

Iscrizione:

Mutamad al-dawlah Mushir al-Mulk Maharaj
Adhiraj Nar Indar Maharajah Tikayt Ray Bahadur Salabat Jang 1208

L'iscrizione segna la promozione di Tikayt Ray da ministro Mogul della provincia autonoma di Awadh a ministro dell'economia sotto Nawab-Vazir Asaf ud-Dawlah (d.1797).

Smeraldi di tali dimensioni e qualità venivano estratti in Colombia dai conquistadores spagnoli nel XVI e XVII secolo. Le due famose miniere di Chivor e Muzo venivano lavorate energicamente utilizzando manodopera indiana locale. Gli smeraldi venivano poi commerciati da Portoghesi e Spagnoli e raggiungevano l'India attraverso la Spagna.



Questa pietra era molto apprezzata dagli indiani ed era popolare nelle tre dinastie islamiche dell'epoca: gli Ottomani, i Safavidi e i Moghul.

Nell'India Moghul, agli smeraldi fu attribuito un simbolismo sincretico derivante sia dalla tradizione islamica sia da quella locale.

Nella gemmologia indù lo smeraldo è collegato a Mercurio ed è una delle nove pietre talismaniche (navaratna) indossate per equilibrare le energie. Questo completa il significato speciale che il colore verde acquisisce nella civiltà islamica. I lapidari

islamici riportano le qualità e le virtù apotropaiche degli smeraldi e la letteratura persiana definisce lo smeraldo come metafora del bene e della purezza (Jaffer A. a cura di, Tesori dei Moghul e dei Maharaja, la collezione Al Thani, Venezia, 2017-1018, p. 54).

Gli smeraldi erano conservati nel tesoro dei Moghul, di cui ci sono stati trasmessi alcuni racconti raccolti nei resoconti di commercianti e viaggiatori come Jean-Baptiste Tavernier, i cui sei viaggi in India tra il 1641 e il 1667 sono riportati nel suo Travels in India, dove racconta di quando gli fu mostrato il tesoro imperiale nel 1665 (Welch S.C.,

India Art and Culture 1300-1900, Metropolitan Museum of Art, 1986, pp. 273-274).

Queste gemme erano quindi molto apprezzate dai sovrani. Storicamente sappiamo che gran parte del tesoro dei Moghul fu esportato dall'India nel 1739 durante il saccheggio di Delhi da parte dei persiani, e ora le gemme fanno parte dei Gioielli della Corona dell'Iran a Teheran. Certamente questa collezione e quella del Museo Topkapi di Istanbul, in Turchia, devono essere considerate le due più grandi collezioni di smeraldi colombiani al mondo. (Gems and Gemology, Volume XVII, 1981, p. 88).

Per quanto riguarda la decorazione, essa può essere suddivisa in due categorie: smeraldi con intagli a rilievo e smeraldi incisi. Gli esemplari del primo gruppo presentano un disegno lasciato in rilievo sulla superficie, più comunemente una decorazione floreale (cfr. come riferimento la selezione della Collezione Al-Sabah pubblicata in M. Keene, *Treasury of the World, jeweled arts of India in the Age of the Mughals*, pp. 110-114). Il secondo gruppo comprende smeraldi con iscrizioni incise con uno stilo con punta di diamante. Queste iscrizioni possono essere scritte in negativo (sigillo) o in positivo (cfr. *Ibidem* p. 141).

Gli smeraldi con iscrizioni erano più comunemente di tipo talismanico, recanti citazioni del Corano o preghiere, scritte principalmente in caratteri naskh o lavorate con motivi floreali e vegetali.

L'abitudine di incidere oggetti e gemme per personalizzarli fu ereditata dai Timuridi, antenati dinastici dei Moghul, come conferma il "rubino di Timur". Si tratta infatti di un grande spinello rosso, oggi parte dei Gioielli della Corona Britannica, che un tempo era presumibilmente inciso con il nome di Tamerlano e che quindi potrebbe aver creato un precedente nell'abitudine di incidere le pietre preziose, anche se le gemme sovente utilizzate per portare i titoli reali dei loro proprietari erano gli spinelli e i rubini. Gli smeraldi con titoli reali sono quindi rari nel primo periodo Moghul (cfr. collezione Al-Thani, op. cit., cat. n. 8, p. 55), ma pochi smeraldi con iscrizioni dedicatorie sono noti dalla fine del XVIII-XIX secolo, in quanto venivano regalati ad alti ufficiali e parenti europei. A questo proposito si veda:

- lo smeraldo con l'iscrizione del nome di Lady Hastings, moglie del Governatore dell'India alla fine del XVIII secolo, venduto da Bonhams nel 2018 (23 ottobre 2018, vendita di arte islamica, Londra, lotto 17);
- una placca decorata in modo simile, dedicata a Lady Mary Hood, montata come spilla e venduta da Bonhams nel 2019 (24 settembre 2019, London Jewels, Londra, lotto 133);
- una placca montata come bracciale e dedicata al tenente colonnello Alexander Hannay (1741/2 - 1782) venduta da Bonhams nel 2011 (5 aprile 2011, Islamic art Sale, Londra, lotto 329).

Tutti e tre gli esemplari presentano date coeve, una calligrafia e un motivo decorativo comuni e peculiari, e condividono le stesse caratteristiche di quello qui proposto.

Provenienza: Christie's Londra, *Asta Arts of the Islamic and Indian worlds*, 31 Marzo 2022, lotto 106. Lotto corredato di un approfondito studio storico sul personaggio citato sulla gemma ad opera dell'illustre storico dr. Sâqib Bâburî.

Emerald seal of Maharaja Tikayt Ray (1760-1808) Awadh, India, dated 1208 AH (1793-94 AD)

Elegant rectangular emerald seal engraved with a Nastaliq inscription in 4 lines admits small stylised floral elements.

Inscription:

Mutamad al-dawlah Mushir al-Mulk Maharaj Adhiraj Nar Indar Maharajah Tikayt Ray Bahadur Salabat Jang 1208

The inscription marks the promotion of Tikayt Ray from Mogul minister of the autonomous province of Awadh to minister of finance under Nawab-Vazir Asaf ud-Dawlah (d.1797).

Emeralds of such size and quality were mined in Colombia by the Spanish conquistadors in the 16th and 17th century. The two well known mines of Chivor and Muzo were being vigorously worked using Indian local slave labor. Emeralds were then traded by the Portuguese and Spanish and reached India via Spain. They were highly prized by the Indians and they were extremely popular in the three Islamic dynasties of the time: the Ottomans, the Safavids and the Mughals.

In Mughal India, emeralds were assigned a syncretic symbolism deriving both from the Islamic and the local tradition.

In the Hindu gemology the emerald is connected to Mercury and it is one of the nine talismanic stones (navaratna) worn to balance the energies. This completes the special meaning that the green color acquires in the Islamic civilization. The Islamic lapidaries reports about the qualities and the apotropaic virtues of the emeralds and the Persian literature defines the emerald as a metaphor for good and purity (Jaffer A. edited by, Tesori dei Moghul e dei Maharaja, la collezione Al Thani, Venezia, 2017-2018, p. 54.

Emeralds were kept in the Mughal treasury of which we have been transmitted some tales collected in the accounts of traders and travelers such as one Jean-Baptiste Tavernier whose six travels to India between 1641 and 1667 are reported in his Travels in India where he narrates when he was shown the Imperial treasure in 1665 (Welch S.C., India Art and Culture 1300-1900, Metropolitan Museum of Art, 1986, pp. 273-274).

Thus these gems were greatly appreciated by rulers. Historically we are aware that a vast majority of the Mughal treasury was taken from India in 1739 during the sacking of Delhi by the Persians, and now gems are part of the Crown Jewels of Iran in Tehran. Certainly this collection and the collection in the Topkapi Museum in Istanbul, Turkey, must be considered the two largest collections of Colombian emeralds in the world. (Gems and Gemology, Volume XVII, 1981, p. 88).

As regards the decoration, the craftsmanship can be divided into two groups: emeralds with relief carving and emeralds engraved. Specimens from the first group bear a design that has been left raised above the surface, this is most commonly a floral decoration (cfr. as a reference the selection at the Al-Sabah Collection published in M. Keene, Treasury of the World, jeweled arts of India in the Age of the Mughals, pp. 110-114). The second group includes emeralds with inscriptions engraved using a diamond tipped stylus. These inscriptions might be written in negative (seal) or positive (cfr. Ibidem p. 141).

Inscribed emeralds were most commonly of talismanic type, bearing quotes from the Quran or prayers, mainly written in naskh script or worked with floral and vegetal motifs.

The habit of inscribing objects and gems in order to personalize them was inherited by the Timurids, dynastic ancestors of the Mughals, as the "Timor ruby" confirms. This is a very large red spinel in fact, now part of the British Crown Jewels, which was once presumably inscribed with Tamerlane's name

and thus may have set a precedent for the habit of inscribing precious stones, although the gems preferably used to carry the royal titles of their owners were spinels and rubies. Emeralds with royal ownership are thus rare in the first Mughal period (cfr. Al-Thani collection, op. cit., cat. n. 8, p. 55), but few emeralds with dedicatory inscriptions are known from the late 18th-19th centuries, as they used to be gifted to European high officers and relatives. With this regards please cfr.:

-the emerald inscribed with the name of Lady Hastings, wife of the Governor of India in the late 18th century, sold at Bonhams in 2018 (23 October 2018, Islamic art sale, London, lot 171);

-a similarly decorated one, dedicated to Lady Mary Hood, mounted as a brooch and sold at Bonhams in 2019 (24 September 2019, London Jewels, London, lot 133),

- a plaque mounted as a bangle and dedicated to Lieutenant-Colonel Alexander Hannay (1741/2 - 1782) sold at Bonhams in 2011 (5 April 2011, Islamic art Sale, London, lot 329).

All three specimens show coeval dates, a common and peculiar calligraphy and decorative pattern and they share the same characteristics to the one offered here.

Provenance: Christie's Londra, Arts of the Islamic and Indian worlds, 31 March 2022, lot 106.

Lot accompanied by an in-depth historical study on the character mentioned on the gemstone by the distinguished historian Dr. Sâqib Bâburî.

STIMA: 18000€-22000€



72. Tetradracma di Alessandro Magno in argento
Regno di Macedonia, ca. 325-319 a.C.
Mis: diam. 15 mm Peso:2 g.

Piccola moneta circolare dai contorni irregolari, l'obverso raffigurante il profilo di Eracle rivolto verso destra; il reverso lavorato a stampo con la figura di Zeus seduto in trono e rivolto verso sinistra, la sua mano destra regge un'aquila. La consunzione non permette una chiara lettura dell'iscrizione, ma da esemplari analoghi e coevi sappiamo che recita la scritta "Alexandroy Basileos" in greco, ovvero Re Alessandro.

L'iconografia è tipica delle monete alessandrine coniate durante la vita del grande

conquistatore. In quanto membro della dinastia Argeade egli rivendicava infatti una discendenza da Eracle e, simbolicamente, da Zeus, re degli dei così come Alessandro aspirava ad essere re dei Greci.

Monete di questo tipo continuarono ad essere coniate anche dopo la morte del condottiero e fino al 305 a.C., anno in cui Seleuco si proclamò re.

Per un esemplare comparativo si veda MET new York, Acc. no. 1978.93.21



Il tetradramma è una delle monete più famose del mondo antico in quanto moneta di riferimento per tutti gli scambi

commerciali, una sorta di proto dollaro, coniata quindi nelle tante zecche dell'impero alessandrino. Inoltre fu esso ampiamente usato come amuleto. Nella *Historia Augusta* si narra infatti di come portasse fortuna avere sempre con sé un'immagine di Alessandro Magno in oro o argento:

Dicuntur iuvari in omni actu suo, qui Alexandrum expressum vel auro gestitant vel argento

Dicono che porti fortuna in ogni cosa portare su di sé un'immagine di Alessandro incisa nell'oro o nell'argento Script. Hist. Aug. Vita tyrannorum triginta, XIV, 6).

Silver tetradrachm of Alexander the Great Kingdom of Macedonia, ca. 325-319 BC.

Small circular coin with irregular edges, the obverse depicting the profile of Heracles facing right; the reverse moulded with the figure of Zeus seated on a throne and facing left, his right hand holding an eagle. The wear does not allow a clear reading of the inscription, but from similar and contemporary specimens we know that it reads 'Alexandroy Basileos' in Greek, or King Alexander.

The iconography is typical of Alexandrian coins minted during the life of the great conqueror. As a member of the Argead dynasty, he claimed descent from Heracles and, symbolically, from Zeus, king of the gods, just as Alexander aspired to be king of the Greeks.

Coins of this type continued to be minted after the leader's death and until 305 BC, the year in which Seleucus proclaimed himself king.

For a comparative specimen see MET new York, Acc. no. 1978.93.21

STIMA: 300€-500€



73. Bracciale di monete ottomane con pendente di moneta in oro

Turchia Ottomana, datata 1327 AH (1909 AD)
Peso: 27 g.

Bracciale composto da monete dell'impero ottomano e decorato con pendente di moneta in oro con tughra del Sultano Mehmet V (r. 1909-1918 AD - 1327-1336 AH) tra tralci vegetali di matrice occidentale e barocca. Il retro similmente decorato e completo di iscrizione e data.

Per un esemplare comparativo si veda Spink, asta n. 379, lotto 611.



Bracelet made of Ottoman coins with central gold coin Ottoman Turkey, dated 1327 AH (1909 AD)

Bracelet composed of coins of the Ottoman Empire and decorated with gold coin pendant with tughra of Sultan Mehmet V (r. 1909-1918 AD - 1327-1336 AH) surrounded by vegetal elements of Western

and Baroque taste. The reverse similarly decorated and complete with inscription and date. For a related example see Spink, auction no. 379, lot 611.

STIMA:300€-500€



74. Piccolo elemento in osso intagliato
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis: h. 4 X diam. 3,5 cm

Elemento di forma troncoconica, forse parte di un sonaglio,
finemente intagliato con figure accovacciate separate da fiori.
Questa tipologia di opere fu rinvenuta nella città di
Chandraketugarh, nel Bengala Occidentale, a testimonianza di una
fiorente civiltà del periodo Shunga e Kushan con propaggini fino al
periodo Gupta.

*A small bone Chandraketugarh carving,
India, West Bengal, Shunga period, 1st century b.C.- 1st century AD
Element of a truncated cone shape, perhaps part of a rattle, finely carved with crouching figures
interspersed with flowers.
This type of artwork was found in the city of Chandraketugarh, in West Bengal, as evidence of a
flourishing civilization from the Shunga and Kushan period with ramifications up to the Gupta era.*

STIMA: 600€-800€



75. Placca Chandraketugarh in osso intagliato con Yakshini
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis. H. 11 X 5 cm

Frammento di placca decorativa decorato con una figura
femminile riccamente agghindata con vistosi gioielli ed abbigliata
con un velo sottile che copre la parte inferiore del corpo
lasciandolo intravedere in trasparenza. La sua mano destra
alzata alla testa, la sua mano sinistra posata sul fianco.
Rottura all'altezza della vita.

Questa tipologia di opere fu rinvenuta nella città di
Chandraketugarh, nel Bengala Occidentale, a testimonianza di
una fiorente civiltà del periodo Shunga e Kushan con propaggini
fino al periodo Gupta.

*A Chandraketugarh bone plaque carved with Yakshini, India, West Bengal, Shunga period, 1st century
b.C.- 1st century AD
Fragment of decorative plaque depicting a female figure richly adorned with gaudy jewels and adorned
with a thin veil that covers the lower part of her body leaving it visible in transparency. Her right hand
raised to her head, her left hand resting on her hip. Break in the area of the waist.
This type of work was found in the city of Chandraketugarh, in West Bengal, as evidence of a
flourishing civilization of the Shunga and Kushan period with ramifications up to the Gupta period.*

STIMA: 800€-1200€



76. Pettine Chandraketugarh in osso intagliato
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis: h. 6,5 X l. 9,5 cm

Piccolo pettine dalla classica forma a mezzaluna con parte superiore squadrata, il fronte intagliato con due figure femminili sedute e due personaggi alati in atteggiamento orante negli angoli superiori.

La ieraticità della posa delle figure femminili e la presenza degli attendenti suggerisce che questi ultimi possano trovarsi al cospetto di divinità, dall'identità ad oggi sconosciuta. Sappiamo infatti che

nell'alta epoca dell'arte indiana, la divinità femminile è spesso raffigurata, sovente proiettante armi dalla capigliatura, configurando così in nuce l'iconografia in seguito associata a Durga. Consunzioni e mancanze.

*A Chandraketugarh bone comb, India, West Bengal, Shunga period, 1st century b.C.- 1st century AD
Small comb in the typical half moon shape with squared upper part; the front carved with two seated female figures and two winged praying characters in the upper corners.*

The hieraticity of the pose of the female figures and the presence of the attendants suggest that the latter may be in the presence of goddesses, whose identity is unknown today. We know in fact that in the early stage of Indian art, the Goddess is frequently depicted, often projecting weapons from her hair, thus configuring in nuce the iconography later associated with Durga.

STIMA: 800€-1200€



77. Figura muliebree Chandraketugarh in osso
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis: h. 15,8 X l. 5,3 cm

Scultura di figura femminile in accennata posa tribhanga, abbigliata di soli gioielli fino alla vita ed un sottile velo trasparente nella zona inferiore. Il suo braccio destro sollevato sopra la testa dove manca l'attributo che stava probabilmente trasportando.

Difetti e mancanze.

A Chandraketugarh bone standing figure

India, West Bengal, Shunga period, 1st century b.C.- 1st century AD

Sculpture of female figure in hinted tribhanga pose, adorned only with jewels up to the waist and with a thin transparent veil in the lower area. Her right arm raised above her head where the attribute she was probably carrying is missing.

Defects and missing parts.

STIMA: 1400€-1800€



78. Figura muliebre Chandraketurgh in osso intagliato
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo d.C.
Mis: h. 11 X l. 5,3 cm

Raffinato intaglio a patina scura raffigurante una figura femminile
stante con un volatile posato sulla sua mano destra.

Questa tipologia di opere fu rinvenuta nella città di Chandraketurgh,
nel Bengala Occidentale, a testimonianza di una fiorente civiltà del
periodo Shunga e Kushan con propaggini fino al periodo Gupta.

A Chandraketurgh female bone figure India, West Bengal, Shunga period, 1st century

b.C.- 1st century

Refined dark patina carving depicting a standing female figure with a bird resting on her right hand.

STIMA: 1200€-1600€



79. Intaglio Chandraketurgh in osso raffigurante acquaiola
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis: h. 10,2 X l. 4 cm

Raffigurante una donna che trasporta un grande vaso, retto saldamente
sulla testa con l'ausilio di entrambe le mani. Il corpo è in accennata
posa spezzata tribhanga e i piedi sono incrociati come ad alludere ad un
sinuoso passo di danza.

Questa tipologia di opere fu rinvenuta nella città di Chandraketurgh,
nel Bengala Occidentale, a testimonianza di una fiorente civiltà del
periodo Shunga e Kushan con propaggini fino al periodo Gupta

A Chandraketurgh bone carving depicting a female water bearer India, West Bengal, Shunga period, 1st century

b.C.- 1st century AD

*Depicting a woman carrying a large vase, held firmly on her head with both hands. The body is in a hinted
tribhanga pose and the feet are crossed as if to allude to a sinuous dance step.*

STIMA: 1200€-1500€



80. Frammento in osso intagliato con figure
India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo
d.C. Mis: h. 14,5 X l. 5 cm

Elegante intaglio su frammento di osso raffigurante una serie di
Yakshini stanti, in diverse pose, separate cornici floreali.

Il contesto, come di consueto nell'iconografia di questa tipologia di
opere, è festoso e allegro.

*A finely carved bone with figures India, West Bengal, Shunga period, 1st century
b.C.- 1st century AD Elegantly carved on a fragment of bone depicting standing*

Yakshini in rows, taking different poses, separated by floral frames.

STIMA: 800€-1200€



81. Strumento in osso intagliato

India, Bengala occidentale, periodo Shunga, I secolo a.C. - I secolo d.C.
Mis: h. 9,5 X l. 4 cm

Raffinato intaglio su più livelli, in forma affusolata, terminante con spirale appuntita non coeva. La parte inferiore, dal diametro più grande, risulta intagliata con figure femminili stanti e accovacciate, sovrimposte e separate da cornici floreali. Le figure sono accomunate dai seni prorompenti, dalle nudità e dalla vistosa gioielleria. Le figure accovacciate sono comuni nei sonagli di questo periodo.

Questa tipologia di opere fu rinvenuta nella città di Chandraketugarh, nel Bengala Occidentale, a testimonianza di una fiorente civiltà del periodo Shunga e Kushan con propaggini fino al periodo Gupta.

A bone instrument carved with figures India, West Bengal, Shunga period, 1st century b.C. - 1st century
Refined carving on several levels, in tapered shape, ending with a non coeval pointed spiral. The lower part, with a larger diameter, is carved with female figures standing and crouching, superimposed and separated by floral frames. The figures are united by the bursting breasts, their nudity and showy jewelry. Crouching figures are also common in rattles of this period.

This type of work was found in the city of Chandraketugarh, West Bengal, bearing witness to a flourishing civilization of the Shunga and Kushan periods with offshoots up to the Gupta period.

STIMA: 1200€-1600€



82. Piccola fiasca in cristallo di rocca in stile Mogul

India, XIX-XX secolo Mis: h. 4 cm X l. 2 cm

Piccola bottiglia porta essenze in cristallo di rocca molato con foglie stilizzate sul corpo triangolare e con quattro petali sul tappo.

A small Mughal style rock crystal flask India, 19th -20th century

Small rock crystal scent bottle engraved with stylised leaves on the triangular body and with four petals on the stopper.

STIMA: 120€-250€



83. Due bottoni turkmeni in argento incrostato

Turkmenistan, tribù Yomut, prima metà XX secolo Mis: diam 10 cm

Base in argento con applicazioni dorate a fuoco, incrostati con corniola centrale e paste vitree colorate. Bottoni di queste dimensioni venivano utilizzati per chiudere il mantello delle donne.

Two silver encrusted Turkmen buttons Turkmenistan, Yomut tribe, first half
20th century Silver base with fire-gilded applications, encrusted with central carnelian and coloured glass beads. Buttons of this size were used to close women's cloaks.

STIMA: 500€-700€

